

# RESOCONTO STENOGRAFICO

---

## 240<sup>a</sup> SEDUTA

**MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1989**

---

**Presidenza del Presidente LAURICELLA**

### INDICE

**Assemblea Regionale**

(Avviso di convocazione) .....  
 (Comunicazione delle dimissioni dell'onorevole Colajanni da deputato regionale);

**PRESIDENTE** .....

**Congedo** .....

**Commemorazione degli onorevoli Placido Guerrera, Antonino Gullotti e Gigliola Lo Cascio**

**PRESIDENTE** .....

**Commissioni legislative**

(Annuncio di comunicazioni pervenute dal Governo) ..  
 (Comunicazione di dimissioni di componenti) ..  
 (Comunicazione di elezione del Vicepresidente della seconda Commissione legislativa) ..  
 (Comunicazione di richieste di parere) ..  
 (Comunicazione di pareri resi) .....

**Consiglio comunale**

(Comunicazione di decadenza) .....

**Corte costituzionale**

(Comunicazione di sentenze concernenti norme della legislazione regionale siciliana) .....

**Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio**

(Comunicazione) .....

**Disegni di legge**

(Annuncio di presentazione) ..  
 (Comunicazione di invio alle competenti commissioni legislative) .....

Pag.	<b>Governo regionale</b>	8776
	(Comunicazione di decreti del Presidente della Regione concernenti l'attribuzione di funzioni assessoriali) ..	
8735	<b>Giunta regionale</b>	8741
	(Comunicazione di programmi approvati) .....	
8781	<b>Interrogazioni</b>	8743
	(Annuncio) .....	
	(Annuncio di risposte scritte) .....	
8736	<b>Interpellanze</b>	8736
	(Annuncio) .....	
	(Comunicazione di trasformazione di interpellanza in interrogazione con richiesta di risposta orale) .....	
8777	<b>Mozioni</b>	8766
	(Annuncio) .....	
8777	<b>ALLEGATO:</b>	8776
	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
	Risposte scritte dell'Assessore per i lavori pubblici, alle interrogazioni: numero 558, dell'onorevole Altamore .....	
	numero 666, dell'onorevole Altamore .....	
		8782
		8782
	(*) Intervento corretto dall'oratore	
	<b>La seduta è aperta alle ore 10,50.</b>	
	<b>Lettura dell'avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana.</b>	
	<b>PRESIDENTE.</b> Onorevoli colleghi, do lettura dell'avviso di convocazione dell'Assemblea pub-	

blicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 43 del 9 settembre 1989:

«In esecuzione del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto e 75 del Regolamento interno, l'Assemblea regionale siciliana è convocata, in sessione ordinaria, per mercoledì 27 settembre 1989, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni;

II — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Industria".».

*PIRO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

#### Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Alaimo ha chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rese dall'Assessore per i lavori pubblici le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 558: «Finanziamento di un raccordo stradale che collega la Agrigento-Palermo con l'autostrada Palermo-Catania e che serve i comuni più interni del Nisseno»;

numero 666: «Indagine conoscitiva sulla situazione attuale della cooperativa edilizia Manfredona di Mussomeli»,

entrambe dell'onorevole Altamore.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Strutture ed interventi regionali per la protezione civile in Sicilia» (766), dal Presidente della Regione (Nicolosi);

— «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1989» (767), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Triccanato);

— «Estinzione dei debiti delle opere universitarie dell'Isola, relativi alle anticipazioni alle stesse concesse ai sensi della legge regionale 29 dicembre 1981, numero 177» (768), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Triccanato);

— in data 27 luglio 1989;

— «Norme per la tutela della salute psicofisica della donna e del bambino» (769), dagli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Bono, Paolone, Ragni, Tricoli, Virga, Xiumè;

— «Nuove norme per l'attribuzione alle province ed ai comuni di somme per lo svolgimento di funzioni amministrative» (770), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Triccanato);

— in data 4 agosto 1989;

— «Norme relative alla valutazione dell'impatto ambientale» (771), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (Placenti) in data 9 agosto 1989;

— «Provvedimenti urgenti per il funzionamento dei poliambulatori e dei servizi di medicina del lavoro delle unità sanitarie locali» (772), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo) in data 5 settembre 1989;

— «Trasferimento della stazione ferroviaria di Agrigento centrale e acquisizione dell'area su cui insiste la strada ferrata» (773), dall'onorevole Palillo in data 12 settembre 1989.

#### Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative competenti.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

*«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali»*

*«Provvedimenti straordinari in favore del comune di Roccafiorita»* (748), d'iniziativa parlamentare;

*«Istituzione di una commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna»* (755), d'iniziativa parlamentare, parere sesta Commissione.

*«Finanza, bilancio e programmazione»*

*«Coordinamento statistico regionale e censimenti dell'agricoltura, industria e popolazione»* (758), d'iniziativa governativa,

Trasmessi in data 8 settembre 1989.

*«Agricoltura e foreste»*

*«Istituzione dell'Albo zootecnico nei comuni siciliani»* (733), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 3 agosto 1989;

*«Inserimento dei rappresentanti degli agrotecnic i e dei periti agrari nel consiglio regionale e nei consigli provinciali per l'agricoltura»* (742), d'iniziativa parlamentare;

*«Norme riguardanti il personale a tempo determinato dell'Ente di sviluppo agricolo»* (743), d'iniziativa parlamentare;

*«Norme per la rateizzazione ed il consolidamento delle esposizioni debitorie delle aziende agricole»* (750), d'iniziativa parlamentare, parere Cee;

*«Provvedimenti per i consorzi di bonifica»* (757), d'iniziativa parlamentare, parere Cee,

Trasmessi in data 8 settembre 1989.

*«Industria, commercio, pesca e artigianato»*

*«Interventi per la Resais Spa»* (759), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 8 settembre 1989.

*«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»*

*«Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 31 dicembre 1985, numero 54 e ulteriori interventi finalizzati all'acquisto di fabbricati da destinare a strutture logistiche per le forze dell'ordine impegnate nella lotta contro la*

*delinquenza mafiosa»* (730), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 3 agosto 1989;

*«Norme per garantire l'approvvigionamento idrico per gli usi civili, irrigui e industriali nella provincia di Ragusa e nei comuni di Mazzarone e Licodia Eubea»* (736), d'iniziativa parlamentare;

*«Norme per la realizzazione di impianti di dissalazione delle acque reflue»* (756), d'iniziativa parlamentare,

Trasmessi in data 8 settembre 1989.

*«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»*

*«Provvedimenti per l'attuazione del diritto allo studio nella scuola materna e dell'obbligo e nella scuola secondaria ed artistica»* (729), d'iniziativa governativa;

*«Interventi regionali per la promozione degli scambi socio-culturali giovanili»* (734), d'iniziativa parlamentare,

Trasmessi in data 3 agosto 1989;

*«Provvedimenti in favore dei lavoratori licenziati o sospesi addetti alla realizzazione del depuratore sul fiume Oretto»* (738), d'iniziativa parlamentare;

*«Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 15 novembre 1985, numero 42 e 6 marzo 1986, numero 9»* (739), d'iniziativa parlamentare, parere prima e quinta Commissione;

*«Provvedimenti a favore dei lavoratori licenziati dall'Impresa Cassina Esterio»* (740), d'iniziativa parlamentare;

*«Costituzione di una lista speciale per i lavoratori addetti alle manutenzioni eseguite per conto del comune di Palermo»*, d'iniziativa parlamentare, parere prima e quinta Commissione;

*«Interventi a tutela dei lavoratori dipendenti da ditte siciliane che operano nel settore della lavorazione, commercializzazione ed esportazione di agrumi»* (746), d'iniziativa parlamentare;

*«Contributo alla Cooperativa Mugnai e Pastai della Valle del Platani srl con sede in Casteltermini»* (754), d'iniziativa parlamentare, parere Cee.

*«Igiene e sanità, assistenza sociale»*

«Interventi per favorire il funzionamento degli organi e delle strutture delle associazioni che persegono la tutela e la promozione sociale dei cittadini mutilati, invalidi e portatori di handicaps nel territorio della Regione siciliana» (751), d'iniziativa parlamentare,

Trasmessi in data 8 settembre 1989.

*Comunicazione di richieste di parere.*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

*«Industria, commercio, pesca e artigianato»*

— Delibera Ente minerario siciliano numero 89 del 1989 - Chisade Spa - Definizione transattiva situazioni debitorie con Irfis e Banco di Sicilia (645);

— Piano regionale degli interventi ex articolo 27 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1 - Esercizio finanziario 1989 (646),

Pervenute in data 27 luglio 1989,

Trasmesse in data 3 agosto 1989.

*«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»*

— Rosolini. Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (637);

— Licata. Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (638);

— Bronte. Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (639);

— Sinagra. Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (640),

Pervenute in data 24 luglio 1989,  
Trasmesse in data 3 agosto 1989;

— Piano di propaganda 1990 di cui all'articolo 34 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46 (647),

Pervenuta in data 1 agosto 1989,  
Trasmessa l'8 agosto 1989.

*«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»*

— Programma attività teatrali 1989, capitolo 38083 - Enti vari della Sicilia (648);

— Programma attività culturali 1989, capitolo 38102 - Comuni della Sicilia (649);

— Programma attività teatrali 1989, capitolo 38076 - Enti vari della Sicilia (650);

— Programma attività teatrali 1989, capitolo 38103 - Comuni vari della Sicilia (651);

— Programma attività culturali 1989, capitolo 38054 - Enti vari della Sicilia (652),  
Pervenute in data 5 settembre 1989,  
Trasmesse in data 25 settembre 1989;

— Articolo 9 legge regionale 4 giugno 1980, numero 55 e successive modifiche - Contributi alle Associazioni ed ai patronati operanti nel settore dell'emigrazione - Anno 1989 (653),

Pervenuta in data 7 settembre 1989,  
Trasmessa in data 25 settembre 1989.

*«Igiene e sanità, assistenza sociale»*

— Unità sanitaria locale numero 22 di Vittoria. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (641);

— Mondiali di calcio 1990. Organizzazione dei servizi sanitari di emergenza (642);

— Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante (643);

— Unità sanitaria locale numero 33 di Gravina di Catania. Richiesta variazione finalità somme assegnate con deliberazione numero 26 del 1986 e numero 110 del 1986 (644),

Pervenute in data 24 luglio 1989,  
Trasmesse in data 3 agosto 1989;

— Variazione finalità finanziamento assegnato con delibera di giunta numero 159 del 13 maggio 1986 - Legge regionale numero 8 del 1986 - Unità sanitaria locale numero 33 di Gravina di Catania (654);

— Variazione delibera di giunta numero 406 del 7 dicembre 1982 - Unità sanitaria locale numero 30 di Palagonia (655);

— Variazione destinazione fondi assegnati con delibera di giunta numero 159 del 13 mag-

gio 1986 - Unità sanitaria locale numero 60 (656),

Pervenute in data 7 settembre 1989,  
Trasmesse in data 25 settembre 1989.

*«Giunta per le partecipazioni regionali»*

— Espi - Legge regionale numero 76 del 1976 - Nomina direttore generale della società collegata ME.SVIL. Spa (634),

Pervenuta in data 24 luglio 1989,  
Trasmessa in data 3 agosto 1989.

**Comunicazione di pareri resi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle Commissioni legislative i seguenti pareri:

*«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»*

— Caltabellotta - Riserva alloggi decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (536);

— Sant'Alfio (Catania) - Riserva alloggi decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (574);

— Buccheri (Siracusa) - Riserva alloggi decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (577);

— Cianciana - Riserva alloggi decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (578);

— Meri (Messina) - Riserva alloggi decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (593);

— Messina - Riserva alloggi decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (594);

— Menfi - Riserva alloggi decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (595);

— Giarre - Riserva alloggi decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (604);

— Catania - Riserva alloggi decreto Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (605), Resi in data 13 luglio 1989.

*«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»*

— Ircac - Programma interventi creditizi per l'anno 1989 (538);

— Programma iniziative direttamente promosse - Anno 1989 - Articolo 10 legge regionale 5 marzo 1979, numero 16 (592);

— Programma contributi per la realizzazione di opere di fognatura e di depurazione - Legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, articolo 52 (602);

— Legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44, articolo 5, lettera d) - Contributo 1988 a favore delle scuole di ogni ordine e grado per attività musicali (603);

— Schema decreto istitutivo del Parco delle Madonie - Legge regionale numero 98 del 1981, articolo 6, quarto comma, sostituito dall'articolo 4 della legge regionale numero 14 del 1988 (628);

— Legge regionale 9 agosto 1988, numero 15 - Programma di edilizia scolastica per l'anno 1989 (629),

Resi in data 18 luglio 1989.

*«Igiene e sanità, assistenza sociale»*

— Unità sanitaria locale numero 43 di Milazzo - Richiesta autorizzazione istituzione servizio autonomo di endoscopia digestiva nel presidio ospedaliero (558);

— Unità sanitaria locale numero 61 di Palermo - Richiesta autorizzazione istituzione in autonomia del servizio di odontostomatologia e chirurgia maxillo-facciale nel presidio ospedaliero «Villa Sofia» (563);

— Unità sanitaria locale numero 3 di Marsala - Richiesta autorizzazione per istituzione servizio di gastroenterologia ed endoscopia digestiva (565);

— Unità sanitaria locale numero 37 di Acireale - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (573);

- Unità sanitaria locale numero 4 di Mazara del Vallo - Variazione deliberazione numero 67 del 5 marzo 1985 (576);
  - Unità sanitaria locale numero 50 di Petralia Sottana - Variazione deliberazione numero 159 del 1986 (579);
  - Unità sanitaria locale numero 21 di Piazza Armerina - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (580);
  - Unità sanitaria locale numero 15 di Mussumeli - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (587);
  - Unità sanitaria locale numero 4 di Mazara del Vallo - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante (588);
  - Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo - Determinazione fabbisogno di personale sanitario e paramedico a stralcio del decreto ministeriale 13 settembre 1988, per potenziamento divisione di radioterapia e servizio di senologia del presidio ospedaliero «Maurizio Ascoli» (589);
  - Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (596);
  - Unità sanitaria locale numero 56 di Cariati - Richiesta autorizzazione trasformazione posto ricoperto di infermiere generico in un posto di infermiere professionale (597);
  - Unità sanitaria locale numero 38 di Giarre - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (598);
  - Unità sanitaria locale numero 25 di Noto - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (599);
  - Unità sanitaria locale numero 28 di Lentini — Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (600);
  - Unità sanitaria locale numero 4 di Mazara del Vallo - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante (610);
  - Unità sanitaria locale numero 48 di Sant'Agata di Militello - Richiesta autorizzazione istituzione day-hospital di diabetologia con cinque posti letto aggregato alla divisione di medicina generale del presidio ospedaliero (611);
  - Unità sanitaria locale numero 46 di Patti - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico del presidio ospedaliero di San Piero Patti (612);
  - Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo - Richiesta autorizzazione per la modifica della denominazione del servizio di accettazione medica del presidio ospedaliero «Maurizio Ascoli» in servizio di accettazione medica e di chemioterapia (613);
  - Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo - Richiesta autorizzazione posti ricoperti di infermiere generico (operatore professionale di seconda categoria) (614);
  - Unità sanitaria locale numero 62 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (615);
  - Unità sanitaria locale numero 35 di Catania - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti - Relazione istruttoria relativa (616);
  - Unità sanitaria locale numero 47 di Mistretta - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante di infermiere generico (618);
  - Unità sanitaria locale numero 45 di Barcellona - Richiesta autorizzazione posto vacante in organico (619);
  - Unità sanitaria locale numero 39 di Bronte - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante di infermiere generico (operatore professionale di seconda categoria) (620);
  - Unità sanitaria locale numero 38 di Giarre - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (621);
  - Commissioni provinciali per l'assunzione di personale del terzo e quarto livello presso le unità sanitarie locali - Articolo 13 legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 (623);
  - Unità sanitaria locale numero 5 di Castelvetrano - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (624);
  - Unità sanitaria locale numero 48 di Sant'Agata di Militello - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (625);
- Resi in data 12 luglio 1989;
- Unità sanitaria locale numero 35 di Catania - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (582);

— Piano annuale contenente le previsioni operative per l'anno scolastico 1989-90 - Legge regionale 24 luglio 1978, numero 23 (630),  
Resi in data 19 luglio 1989.

**Annuncio di comunicazioni pervenute dal Governo.**

PRESIDENTE. Do notizia che sono pervenute dal Governo e trasmesse alla Commissione «Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali ed istituzionali» le seguenti comunicazioni:

— Espi - Delibera numero 50 del 1989 «Spa Siciltrading» - Bilancio al 31 dicembre 1988 - Rinnovo organi amministrativi e di controllo (635);

— Espi - Delibera numero 87 del 7 luglio 1989 - Assemblea ordinaria della Seas Spa (636),

Pervenute in data 24 luglio 1989,  
Trasmesse in data 3 agosto 1989.

**Comunicazione di programmi approvati dalla Giunta regionale.**

PRESIDENTE. Do notizia che il Presidente della Regione con note numeri 1684 dell'8 agosto 1989 e 1710 del 10 agosto 1989 ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del 27 luglio 1989, ha approvato i seguenti programmi su cui le commissioni competenti avevano espresso parere favorevole:

— modifica deliberazione numero 159 del 1986 relativa a «Legge regionale 28 febbraio 1986, numero 8 - Capitolo 81505 - Anni 1987-1988 - F.S.I. anno 1988 - Piano di riassesto delle strutture edilizie ospedaliere ed extra-ospedaliere - Unità sanitaria locale numero 5 di Castelvetrano»;

— programma di contributi legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, articolo 52.

**Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.**

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio

derivanti dalla utilizzazione di somme versate dallo Stato:

1) numero 257 del 6 maggio 1989 - Versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 26.062 milioni in attuazione della legge 15 ottobre 1981, numero 590 per ripristino strutture fondiarie;

2) numero 258 del 6 maggio 1989 - Versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 17.401 milioni in attuazione della legge 15 ottobre 1981, numero 590 per la concessione di contributi per ricostituzione dei capitali di conduzione a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche;

3) numero 259 del 6 maggio 1989 - Versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 14.237 milioni in attuazione della legge numero 590 del 1981 quale limite di impegno per provvista di capitali di esercizio ad ammortamento quinquennale;

4) numero 260 del 6 maggio 1989 - Versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 5.800 milioni in attuazione della legge numero 590 del 1981 per ricostituzione capitali di conduzione per il quinquennio 1988/1992;

5) numero 261 del 6 maggio 1989 - Versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 1.522 milioni in attuazione della legge numero 590 del 1981 per ripristino strutture fondiarie e ricostituzione scorte in favore di aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche;

6) numero 332 del 26 maggio 1989 - Variazione conseguente all'iscrizione in bilancio, richiesta dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, della somma di lire 1.000 milioni in attuazione della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 a favore delle aziende avicole;

7) numero 333 del 26 maggio 1989 - Versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 738 milioni in attuazione della legge 8 novembre 1986, numero 752 quale primo contributo al cofinanziamento del piano di lotta contro l'ipofecondità e la mortalità neo e post-natale del bestiame per l'anno 1988;

8) numero 419 del 16 giugno 1989 - Versamento da parte del Ministero del tesoro della somma di lire 919 milioni in attuazione della legge 23 dicembre 1978, numero 833 per finanziamento dell'attività degli istituti zooprofilattici sperimentali per l'anno 1988;

9) numero 425 del 22 giugno 1989 - Versamento da parte della tesoreria centrale dello Stato della somma di lire 337.046.000 in attuazione della legge 17 marzo 1983, numero 217 per potenziamento e qualificazione dell'attività turistica;

10) numero 474 dell'1 luglio 1989 - Variazioni conseguenti all'iscrizione in bilancio da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste della somma di lire 1.600 milioni in attuazione della legge regionale numero 13 del 1986, articolo 23 in favore di aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche;

11) numero 475 del 5 luglio 1989 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 48.118.654.150 in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64 per intervento straordinario nel Mezzogiorno;

12) numero 476 del 5 luglio 1989 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 120.000 milioni in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64 per rifinanziamento piani regionali di sviluppo;

13) numero 477 del 5 luglio 1989 - Versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 4.579.264.000 in attuazione della legge 8 novembre 1986, numero 752 per concessione contributi per la tenuta dei libri genealogici;

14) numero 486 del 13 luglio 1989 - Versamento, a seguito di ordinanza numero 1628 del 30 dicembre 1988, con la quale viene assegnata al comune di Cefalù la somma di lire 500 milioni in attuazione della legge 27 marzo 1987, numero 120;

15) numero 538 del 22 luglio 1989 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 1.239.673.000 in attuazione della legge 23 dicembre 1978, numero 833 per finanziamento dei programmi regionali relativi al risanamento veterinario;

16) numero 539 del 22 luglio 1989 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire

661.761.000 in attuazione della legge 23 dicembre 1978, numero 833 per l'assistenza agli hanseeniani e familiari a carico;

17) numero 540 del 22 luglio 1989 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 699.959.000 in attuazione della legge 23 dicembre 1978, numero 833 per la prevenzione e la cura del diabete mellito;

18) numero 541 del 24 luglio 1989 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 5.408.325.000 in attuazione della legge numero 833 del 1978 per prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari;

19) numero 562 del 27 luglio 1989 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 13.382.557.000 in attuazione della legge numero 833 del 1978 per completamento dei piani regionali straordinari;

20) numero 563 del 27 luglio 1989 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 352.580.291 in attuazione della legge numero 833 del 1978 per il finanziamento degli oneri di ammortamento di mutui pre-riforma;

21) numero 564 del 27 luglio 1989 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 9.140 milioni in attuazione della legge numero 833 del 1978 per il finanziamento di numero 914 borse di studio a medici neo-laureati per lo svolgimento del tirocinio teorico-pratico per la formazione specifica in medicina generale.

#### Comunicazione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che:

con sentenza numero 428 del 25 luglio 1989

la Corte costituzionale

nel giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 2 e 7 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 5 aprile 1989 avente per oggetto «Interventi nel settore della riscossione delle imposte dirette», promosso con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, iscritto al numero 28 del registro ricorsi 1989

ha dichiarato

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 2 e 7 della legge appro-

vata dall'Assemblea, in riferimento all'articolo 36 dello Statuto della Regione siciliana e all'articolo 97, primo comma, della Costituzione; con sentenza numero 453 del 19 luglio 1989

la Corte costituzionale

nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge regionale 15 marzo 1963, numero 16 «Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana», in riferimento agli articoli 7, numero 4 e 8 della stessa legge e della legge della Regione siciliana 30 marzo 1981, numero 43 «Aggregazione al comune di Palazzolo Acreide di ettari 10.295,02,01 del territorio del comune di Noto», promosso con ordinanza emessa il 28 febbraio 1989 dal pretore di Noto nel procedimento civile vertente tra Genovesi Giuseppe e il prefetto di Siracusa ed altri, iscritta al numero 207 del registro ordinanze 1989 e pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Repubblica numero 17, prima serie speciale, dell'anno 1989

ha dichiarato

— l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge 15 marzo 1963, numero 16 nella parte in cui non prevede che anche per la fusione dei comuni e la modificazione delle loro circoscrizioni territoriali e denominazioni debbano essere sentite le popolazioni direttamente interessate;

— l'illegittimità costituzionale della legge regionale siciliana 30 marzo 1981, numero 43;

visto l'articolo 27 della legge 11 marzo 1963, numero 87:

— l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge 17 febbraio 1987, numero 5 «Modifiche all'ordinamento degli enti locali nella Regione siciliana in tema di istituzione di comuni e norme sul decentramento amministrativo dei servizi comunali nelle frazioni e borgate» nella parte in cui non prevede che anche per la fusione dei comuni e per la modificazione delle loro circoscrizioni territoriali e denominazioni debbano essere sentite le popolazioni direttamente interessate.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Comune di Montagnareale ha fatto redigere un progetto di massima per i lavori di cui in oggetto, che prevede una spesa complessiva che si aggira sui 14 miliardi di lire;

— l'Assessore per i lavori pubblici ha finanziato nel 1987 un primo lotto di questi lavori con circa cinque miliardi di lire;

— a lavori non ancora iniziati lo stesso Assessorato finanziatore inviava la nota numero 2904 del 22 agosto 1988 al Comune di Montagnareale e per conoscenza all'Amministrazione provinciale di Messina, in cui si manifestavano dubbi sulla necessità e opportunità della realizzazione di opere di così vasta portata;

— nella predetta nota assessoriale veniva inoltre rilevata la necessità di “approfondire l'aspetto economico di dette opere, sia di primo lotto che del completamento con un attento studio del rapporto costo-benefici, tenendo presente gli aspetti socio-economici della zona e non trascurando l'ipotesi del trasferimento degli abitati in zona più stabile”;

— malgrado l'importanza della nota assessoriale, i lavori del primo lotto sono stati ugualmente avviati senza che siano state valutate le necessità e le opportunità di cui sopra;

— non è stato minimamente considerato il rapporto costo-benefici di un'opera la cui spesa avrebbe consentito invece la costruzione di lussuose villette per ognuna delle venti famiglie che abita nelle vecchie e disagiate costruzioni rurali di Chianitto;

— prima di concedere altri finanziamenti sarebbe necessario valutare, come sostenuto nella nota assessoriale di cui sopra, l'ipotesi molto più economica e gradita dagli stessi abitanti di trasferire gli abitati in luoghi più stabili;

— nella stessa nota assessoriale si faceva inoltre rilevare come le competenze delle opere in oggetto, con l'entrata in vigore della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, passavano all'Amministrazione provinciale;

— tuttavia la Giunta municipale di Montagnareale, incurante delle raccomandazioni e dei rilievi di incompetenza sull'opera, ha approvato

con delibera numero 119 del 12 maggio 1989 il progetto di I stralcio dei lavori di completamento in contrada "Chianitto" per continuare imperterrita a chiedere finanziamenti per un'opera le cui vicende e proporzioni hanno già provocato scandalo e la pubblicazione di numerosi articoli di stampa;

per sapere:

— se non intenda procedere ad un'attenta verifica degli aspetti economici dell'opera prima di concedere altri finanziamenti al Comune di Montagnareale;

— se non ritenga opportuno inoltre accettare con urgenza per qual motivo sono stati avviati i lavori del primo lotto, malgrado le preoccupazioni espresse nella nota assessoriale citata in premessa;

— se, con l'entrata in vigore della l.r. n. 9 del 1986, sia ancora prevista la competenza del Comune di Montagnareale su un'opera che interessa la strada provinciale» (1787).

PICCIONE.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza della situazione grave ed assurda esistente in atto a Giardini - Naxos privo, nonostante siano trascorsi oltre 60 giorni dalla celebrazione delle elezioni amministrative, di Sindaco e di Amministrazione;

— se sia a conoscenza che il precedente Sindaco, benché non rieletto il 29 maggio 1989, non solo ha continuato e continua a svolgere attività amministrativa non solo di ordinaria amministrazione, ma rilascia anche concessioni edilizie, appalta lavori eccetera, senza, peraltro, doverne rispondere al Consiglio comunale di cui non fa più parte;

— quale intervento ha adottato o intenda adottare per rimuovere una situazione per un verso assurda e per altro pericolosa e dannosa per i cittadini di Giardini - Naxos» (1788). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

RAGNO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se le Unità sanitarie locali numero 40 (Taormina), numero 42 (Messina-Nord), numero

42 (Messina-Sud), numero 43 (Milazzo), numero 44 (Lipari), numero 45 (Barcellona Pozzo di Gotto), numero 46 (Patti), numero 47 (Mistretta) e numero 48 (Sant'Agata Militello) hanno costituito le équipes pluri-disciplinari necessarie per l'avvio dei soggetti portatori di handicap della provincia di Messina ai servizi di aiuto domestico, assistenza economica e assistenza abitativa da istituirsì da parte dei comuni di residenza ai sensi del Piano di interventi in favore dei soggetti portatori di handicap approvato con legge regionale 28 marzo 1986, numero 16;

— essendo decorso il termine perentorio di cui all'articolo 1 della legge regionale 8 novembre 1988, numero 40, quali provvedimenti sono stati adottati a carico delle unità sanitarie locali inadempienti e se è stato attivato il prescritto intervento sostitutivo dell'Assessorato;

— se non ritenga che la condotta omissiva delle unità sanitarie locali inadempienti, oltre a configurare precise responsabilità, costituisca una gravissima violazione dei diritti fondamentali dei cittadini portatori di handicap e delle loro famiglie» (1789). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

RAGNO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sia a conoscenza della concessione edilizia, rilasciata dal Sindaco (non rieletto nelle elezioni amministrative del maggio 1989) di Giardini - Naxos alcuni giorni dopo, e precisamente il 31 maggio 1989, dette elezioni, in favore della "MANSER S.r.l.", riguardante un insediamento cospicuo di mini-appartamenti in Recanati di Giardini - Naxos;

— se sia a conoscenza che detta concessione è illegittima in quanto l'insediamento sudetto ricade in area di espansione turistica ed era quindi subordinata, in forza delle norme tecniche di attuazione del Prg, alla predisposizione di un piano particolareggiato o di lottizzazione necessariamente sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale;

— se sia a conoscenza che l'illegittima concessione edilizia è stata oltretutto rilasciata senza le modifiche al progetto prescritte dalla commissione edilizia comunale;

— quali immediati interventi, alla luce di quanto sopra rilevato, intenda adottare per ri-condurre il fatto nell'ambito della legalità amministrativa e per non aggravare la pesante situazione di degrado ambientale purtroppo riscontrabile in Recanati di Giardini - Naxos» (1790). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

## RAGNO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che il Consiglio comunale di Corleone (provincia di Palermo) non ha ancora eletto il Sindaco e la Giunta dalle elezioni comunali tenute il 28 e 29 maggio di questo anno;

considerato che:

— il Comune stesso alla data odierna è uno dei pochi, se non l'unico, nella Regione a non essere dotato di regolari organi amministrativi;

— la prima seduta del Consiglio stesso si è tenuta il 20 giugno, oltre il termine di 15 giorni entro il quale doveva tenersi a norma di legge;

— la prima seduta e le due successive del 22 e 23 luglio sono state vanificate dalla decisione del gruppo consiliare di maggioranza assoluta, quello democristiano, al fine di determinare il rinvio della prima seduta e di rendere nulla la successiva, per mancanza del numero legale, grazie all'assenza dell'intero gruppo consiliare democristiano stesso;

ritenuto che:

— la paralisi amministrativa determinatasi nel comune di Corleone è fortemente lesiva degli interessi dei cittadini corleonesi, tenuto conto dell'alto tasso di disoccupazione che in esso si registra e del blocco delle numerose gare d'appalto, i cui lavori comprendono una spesa complessiva di 153 miliardi;

— numerosi servizi comunali sono in uno stato di paralisi funzionale, in particolare quello per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dotato solamente di tre unità lavorative, in un periodo in cui la presenza nel territorio comunale di cittadini corleonesi emigrati all'estero per cause di lavoro ha accresciuto notevolmente la popolazione residente;

— per sapere se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e se non ritenga, in ogni caso, di

dovere disporre un'indagine sulla situazione esistente in questo comune, al fine di accertare certamente le reali cause di ciò, considerata anche la realtà sociale di questo centro in cui la presenza del fenomeno criminale mafioso è notevole» (1791).

## PARISI - COLOMBO - COLAJANNI.

«All'Assessore per l'industria e l'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— nel denunciare il forte ritardo e la carenza nella gestione degli accordi sottoscritti circa un anno fa tra l'Imea e l'Iveco, i lavoratori dell'Imea di Carini, riunitisi in assemblea - sciopero il 13 luglio 1989, esprimono forte preoccupazione per la grave situazione che si va delineando a causa dell'immobilismo del Governo regionale e della incapacità dell'Espi e della direzione Imea;

— il mancato rinnovo della convenzione da stipulare tra Assessorato regionale ai trasporti, Imea, Cispel-Sicilia, Anac-Sicilia ed Ast, a fronte del piano di riparto 1987-1989 che prevede per l'anno in corso l'acquisto di numero 226 autobus, di cui numero 168 riservati all'Imea, ha prodotto notevoli costi aggiuntivi all'Imea che dal primo gennaio è costretta a produrre mezzi per il magazzino;

— i lavoratori dell'Imea, pur esprimendo solidarietà ai lavoratori della SI-CARBUS che si battono per il mantenimento e lo sviluppo dell'azienda, denunziano che risulta poco chiaro il ruolo che dovrà svolgere la SI-CARBUS, azienda a capitale Imea, nel quadro dell'accordo Imea-Iveco;

per sapere:

— quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per recuperare velocemente i ritardi accumulati;

— se non ritengano indispensabile adoperarsi affinché si giunga in tempi rapidi al rinnovo della convenzione citata in premessa;

— se non ritengano di dover intervenire per promuovere in tempi brevi un incontro tra l'Espi, l'Imea e le organizzazioni sindacali per affrontare la situazione che si è determinata» (1792).

## PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— a San Vito Lo Capo (Trapani), rinomata e affollatissima località balneare, si vivono momenti di grave emergenza sociale in conseguenza dell'impossibilità di utilizzare per gli usi potabili l'acqua distribuita dal Comune e fornita dall'Ente acquedotti siciliani;

— normalmente, nel periodo estivo, la situazione a San Vito è abbastanza grave, dal momento che viene distribuito, tramite l'acquedotto, lo stesso quantitativo di acqua — 6/7 litri secondo — disponibile nel periodo invernale, quando la popolazione residente risulta essere perlomeno 1/10 di quella estiva;

— già la scorsa estate si erano verificati numerosi fatti epidemici collegati alla scarsa potabilità dell'acqua;

— la situazione idrica a San Vito presenta aspetti paradossali: l'Ente acquedotti siciliani dichiara di non poter addurre portate maggiori, perché la rete non ne consente la distribuzione; la rete idrica interna è del tutto arcaica e fatiscente; nel territorio urbano e nelle immediate periferie fioriscono numerosissimi i pozzi privati da cui si emungono enormi quantitativi di acqua che viene venduta a caro prezzo;

per sapere:

— quali urgenti interventi, anche nella sua qualità di Commissario straordinario delle acque, intenda disporre per fare fronte alle più gravi emergenze del Comune di San Vito Lo Capo;

— se non ritenga di dover predisporre, sostituendosi a quella Amministrazione comunale, incapace e inadempiente, un piano di adeguati interventi strutturali volti alla soluzione definitiva del problema dell'approvvigionamento e della distribuzione idrica» (1793).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso:

— il grave stato di disagio in cui versa l'Istituto autonomo delle case popolari di Catania in conseguenza del mancato intervento finanziario straordinario da parte della Regione siciliana;

— che la situazione si è particolarmente aggravata ed appesantita tanto da indurre alle di-

missioni il vicepresidente dell'Ente, che ha ritenuto di non potere più condividere l'azione politico-amministrativa del Presidente ritenuta inadeguata rispetto alla grave posizione dell'Ente;

— che nel Consiglio di amministrazione sono rimasti inesatti e non discussi aspetti fondamentali quali la situazione e la gestione del patrimonio dell'Ente, i concorsi, il risanamento finanziario, la situazione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici sociali, la gestione dei canoni ed altri argomenti riguardanti l'utenza che non sono mai stati adeguatamente trattati;

per sapere se non si intenda:

— immediatamente esperire un'indagine amministrativa e contabile da parte dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici;

— opportunamente procedere allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania mediante la nomina di un commissario regionale;

per conoscere quali iniziative intenda assumere per porre fine alla precaria e grave situazione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania ed avviare una politica organica di riordino dell'Istituto e di risanamento dei quartieri popolari della città di Catania e della provincia» (1794). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

LEANZA SALVATORE - MAZZAGLIA - BARBA - LEONE - PALILLO.

«Al Presidente della Regione, in relazione alla applicazione dei coefficienti di reddito di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 1989, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 118 del 23 maggio 1989, per sapere:

— se non ritenga che esso contrasti palesemente con gli interessi degli ingegneri, soprattutto di quelli che operano nelle regioni meridionali e nella Sicilia e segnatamente nei piccoli centri, le cui prestazioni professionali, a differenza dei colleghi delle regioni settentrionali e dei grandi centri, sono necessariamente condizionate, a parità di reddito, dall'aiuto di collaboratori che pesano sul loro reddito;

— se sia a conoscenza che la natura stessa delle loro prestazioni, in grande misura dipendente da incarichi pubblici, è sempre soggetta ad autorizzazioni e controlli tali da rendere impossibile l'evasione fiscale e senza contare che i citati professionisti sono obbligati a corrispondere, con le ritenute di acconto, molte più tasse del dovuto, trovandosi nella condizione di creditori dello Stato;

— se non ritenga la decisione del Governo persecutoria ai danni dei citati professionisti e, più in generale, di tutti i lavoratori autonomi e se, pertanto, non reputi di dovere intervenire presso il Governo centrale per sollecitare il rispetto degli articoli 3, 36 e 53 della Costituzione in maniera che ciascun cittadino concorra alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva e non in base a criteri vessatori privi di qualsiasi riscontro concreto con la realtà» (1795). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

## XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— a San Vito Lo Capo, durante il periodo estivo, si registra una presenza residenziale giornaliera di almeno 10 volte superiore a quella normale;

— ciò aggrava in quel Comune la precaria situazione di approvvigionamento idrico per usi potabili;

— già nel passato si sono manifestati fenomeni epidemici conseguenti alla non potabilità dell'acqua;

— la citata carenza idrica ha di fatto favorito la nascita di un fiorente mercato privato dell'acqua;

per sapere:

— se sia a conoscenza della gravissima situazione di emergenza idrica che si è determinata in questi giorni;

— se il ripetersi ormai ad ogni anno, nel periodo estivo, del grave fenomeno, non abbia in qualche modo consigliato le autorità preposte (Assessorato regionale lavori pubblici, Ente acquedotti siciliani, Comune di San Vito Lo Capo) ad assumere ogni idonea iniziativa al fine di risolvere il citato problema;

— se nel passato, anche recente, i problemi oggi presenti, siano stati avvistati o denunciati dall'autorità comunale;

— se da parte dell'Amministrazione locale in questione siano state avanzate richieste di finanziamento o predisposti progetti soprattutto per la manutenzione o il rifacimento della rete idrica interna;

— se il Governo della Regione abbia, eventualmente, soddisfatto le superiori richieste o abbia in qualche modo accolto le esigenze prospettate;

— e, in ogni caso, se intenda assumere opportune iniziative, compresa quella, laddove ce ne fosse la motivazione, di sostituirsi all'autorità comunale» (1796).

LA PORTA - VIZZINI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— le opere idrauliche in via di esecuzione nei fossi Castellaccio e Priolo e nel torrente Mostringiano, in territorio del Comune di Priolo, rispondono a criteri d'intervento che risultano dannosi sotto l'aspetto delle compatibilità ambientali e che derivano dal Progetto speciale numero 2 della Casmez ('Infrastrutture per lo sviluppo della Sicilia sud-orientale') risalente al 1971 ed ormai superato;

— i lavori appaltati lo scorso anno dal Comune di Priolo, consistono nella cementificazione e nella rettificazione degli assi pluviali, con effetti negativi di alterazione delle caratteristiche fisico-chimiche degli alvei e di modificazione della flora e della fauna, nonché della ricarica delle falde;

— l'andamento delle precipitazioni atmosferiche nella zona non è tale, peraltro, da indurre interventi di regolazione delle portate di piena dei corsi d'acqua, né da giustificare l'esecuzione di opere di imbrigliamento e sistemazione idrica;

per sapere:

— se nelle procedure per le opere in corso nei fossi Castellaccio e Priolo e nel torrente Mostringiano è stata osservata la circolare numero 26356 del 23 giugno 1987 dell'Assessore per il territorio e l'ambiente ed è stata eseguita una valutazione d'impatto ambientale;

— se non ritenga di intervenire al fine di bloccare il danno ecologico in atto e di dettare criteri di sistemazione idraulica più consacenti all'equilibrio dei sistemi fluviali suddetti» (1797).

PIRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— presso l' "Oasi M. Santissima" di Troina i lavoratori e le loro rappresentanze hanno da tempo denunciato gravi inadempienze e violazioni contrattuali e, in particolare, indagini sulle opinioni dei lavoratori, sulle adesioni ad organizzazioni sindacali, controlli personali e pesanti intimidazioni; che ciò rappresenta, oltre che una violazione del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, grave atteggiamento antisindacale in aperta violazione della legge n. 300 del 1970;

— presso l'UPLMO di Enna è in corso una trattativa tra la direzione dell'Oasi e le rappresentanze dei lavoratori, per trattare le superiori problematiche;

— sebbene la trattativa sia in corso, la direzione dell'Oasi ha proceduto a tutt'oggi al licenziamento di 40 lavoratori, tra cui diversi dirigenti sindacali;

— questo provvedimento, assolutamente immotivato, oltre che scorretto verso la UPLMO di Enna che sta conducendo la trattativa, risulta una chiara rappresaglia antisindacale ed un intollerabile segnale intimidatorio verso gli altri lavoratori non ancora interessati da provvedimenti di licenziamento;

per sapere:

— se l'Assessore per il lavoro sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

— quali provvedimenti abbia assunto ovvero intenda assumere per far cessare, a norma di contratto e della legge numero 300 del 1970, il comportamento antisindacale e per revocare i licenziamenti perché non adeguatamente motivati;

— se l'Assessore per la sanità non intenda, prima di stipulare la convenzione con l'Oasi di Troina, accertare che sia stato ripristinato lo

stato di legalità e un clima di serenità nel posto di lavoro e se non intenda subordinare al rispetto di queste condizioni la validità della convenzione che si dovesse stipulare» (1799).

VIRLINZI - CAPODICASA - GULINO - GUELI - BARTOLI - LAUDANI - LA PORTA.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premessa la grave situazione dell'approvvigionamento idrico del comune di San Biagio Platani in provincia di Agrigento dove l'acqua viene erogata a turni di dodici giorni;

— per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere tale annosa questione, ed in particolare se non si ritenga necessario dovere urgentemente predisporre un piano di ricerche idriche che consenta il superamento del problema» (1800).

PALILLO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la sanità, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— nel territorio del Comune di Siracusa, in contrada "Ognina-Asparano" sono in fase di realizzazione alcuni edifici da adibire a laboratori per ricerche nel campo della biogenetica che ivi intende compiere la "Fidia Research Sud S.p.a.";

— tali laboratori dovrebbero sorgere in una zona per la quale gli strumenti urbanistici vigenti prevedono la destinazione ad uso agricolo;

— la notizia di tale progetto ha suscitato grave allarme e vivaci proteste in primo luogo da parte della popolazione residente nelle vicinanze del sito prescelto per la costruzione dei laboratori;

— l'iter amministrativo che ha condotto al rilascio di ben due concessioni edilizie sembra essere stato caratterizzato da una particolare segretezza, in quanto gli stessi amministratori mostrano di aver preso conoscenza dei lavori in corso come se si fosse trattato di un'improvvisa quanto inaspettata calamità naturale, con il conseguente corollario di vertici di autorità ed esperti per fare fronte all'emergenza;

— le stesse concessioni edilizie sono state sospese in attesa di verificare l'opportunità di procedere ad una revoca definitiva;

considerato che:

— l'attività di ricerca biogenetica presenta rischi per la salute pubblica e per gli equilibri ambientali e comporta seri pericoli connessi all'uso e allo smaltimento delle sostanze chimiche e radioattive usate per le analisi di laboratorio, oltre che di eventuali cavie;

— mentre persistono forti perplessità circa gli effetti a medio e lungo termine dell'immissione di organismi vegetali ed animali geneticamente manipolati nell'ecosistema, certamente più alto è il rischio che contaminazioni dell'ambiente con materiale geneticamente manipolato avvengano in fase di ricerca e sperimentazione;

— in modo particolare la "Fidia Research", multinazionale italiana con interessi nel campo della ricerca farmaceutica e delle ricerche biogenetiche, gode di cattiva fama presso le popolazioni e le amministrazioni locali con le quali è venuta in contatto nel corso della sua attività, tanto da incontrare notevoli opposizioni e difficoltà ad ottenere le prescritte autorizzazioni dai Comuni di Abano, Udine e Brescia;

— analoghi problemi e reazioni ha suscitato la vicenda della sperimentazione del batterio "Ice Minus" da parte della "A.I.D." di Catania;

per sapere:

— se la "Fidia Research Sud S.p.a." sia stata ammessa a benefici e agevolazioni da parte dell'Amministrazione regionale e per quali finalità;

— se l'attività che essa avrebbe intenzione di svolgere nell'ambito dei laboratori in oggetto sia stata sottoposta al rilascio di autorizzazioni da parte dei competenti Assessorati al fine di prevenire possibili conseguenze negative sia sotto il profilo ambientale sia sotto quello più strettamente igienico-sanitario e se risultino comunque rilasciate le prescritte autorizzazioni da parte dei Ministeri competenti;

— se a tale scopo sia stata prodotta la documentazione necessaria (ivi compresa la V.I.A.) e compiute indagini sufficienti ad accertare l'innocuità e la compatibilità ambientale della predetta attività di ricerca biogenetica;

— se risponda a verità la notizia che già da parecchi anni era in funzione nella medesima lo-

calità ed in situ confinante con il terreno sul quale dovrebbero insistere i laboratori progettati, un altro laboratorio con finalità analoghe; ed, in caso positivo, grazie a quali autorizzazioni e in quali condizioni di sicurezza per gli addetti e per l'ambiente circostante;

— se non intendano adottare urgentemente provvedimenti atti a tutelare la salute e l'ambiente riconducendo la vicenda nell'alveo di criteri di legalità e correttezza amministrativa;

— se non intendano disporre un'accurata indagine per verificare la legittimità delle concessioni edilizie di cui ha beneficiato la "Fidia Research Sud S.p.a.";

— se non ritenga, l'Assessore per il territorio e l'ambiente, di dover individuare le responsabilità di quanti hanno viziato il medesimo procedimento in modo tale da indurre gli stessi amministratori a considerare l'ipotesi di revoca della concessione edilizia, prevedendosi per altro un ingente danno all'erario a causa del risarcimento che la predetta società non mancherebbe di pretendere» (1801).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il ripetersi degli incendi, di natura più o meno dolosa, nei giorni di maggiore calura della stagione estiva in corso, ha provocato la distruzione di alcune centinaia di ettari di bosco e di macchia mediterranea, non risparmiando le aree protette e le riserve naturali della nostra Regione;

— si tratta di un danno ecologico di grandi proporzioni, che mostra inevitabilmente i suoi effetti nelle carenze idriche e nel dissesto geologico del nostro territorio e che puntualmente, ad ogni stagione secca, colpisce il già esiguo patrimonio boschivo siciliano;

per sapere:

— quali misure sono state adottate, dall'Assessore per l'agricoltura, per intensificare la vigilanza del servizio antincendi boschivi;

— quali iniziative l'Assessore per il territorio e l'ambiente intenda prendere al fine di proteggere le riserve naturali regionali, ed in particolare la riserva naturale orientata dello

Zingaro, da ulteriori danni derivanti da incendi boschivi» (1802).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere:

— se siano a conoscenza che l' "Oasi Maria SS." di Troina, Istituto di ricerca scientifica, per difficoltà finanziarie dovute alla mancata firma della convenzione con la Regione e al conseguente ritardo dei pagamenti delle rette da parte dell'Unità sanitaria locale numero 41 di Nicosia, competente per territorio, è stata costretta a licenziare un primo scaglione di quarantasette dipendenti e che a breve scadenza dovrà procedere ad altri licenziamenti perché costretta a ridurre il numero di ricoverati;

— se siano a conoscenza che l' "Oasi Maria SS." a fronte di un debito di diciassettemila milioni ha avuto solo un acconto per il primo semestre del 1989 di lire duemilacinquecentomilioni;

— e, considerato che la firma della convenzione con l' "Oasi Maria SS." da parte della Regione è un atto dovuto e che l' "Oasi Maria SS." è un istituto leader in tutta l'Italia per la prevenzione e la cura del ritardo mentale e per l'assistenza geriatrica e che col progetto "Oasi Città Aperta" diventerà punto di riferimento mondiale nel settore per sapere, altresì, quali provvedimenti urgenti vogliano adottare per scongiurare i licenziamenti di personale e la riduzione del numero dei ricoverabili all' "Oasi" e per evitare il ridimensionamento di un Istituto che certamente onora la Sicilia» (1804). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

XIUMÈ - D'URSO SOMMA - ORDI-  
LE - CUSIMANO - BONO - PAOLO-  
NI - RAGNO - VIRGA - TRICOLA  
- LOMBARDO RAFFAELLE - CRU-  
STALDI - CARAGLIANO.

«Al Presidente della Regione, premesso che l'approvvigionamento idrico della città di Gela dipende in gran parte dal dissalatore, la cui gestione è stata affidata all'Enichem Anic, che fornisce l'acqua all'Eas secondo precisi accordi contrattuali;

considerato che in questi mesi estivi il quantitativo di acqua assegnato alla città si è rivelato insufficiente a soddisfare i bisogni civili della popolazione gelese, talché interi quartieri per mesi e settimane ne sono rimasti privi con tutte le immaginabili conseguenze;

considerato ancora che il Comune di Gela, per questo motivo, ha chiesto alla direzione Enichem Anic di Gela di aumentare, almeno per i mesi di agosto e settembre, la quantità di acqua dissalata assegnata alla città, prelevandola dalla quota che la direzione dello stabilimento risparmia, utilizzando ai fini industriali, come fa da tempo gratuitamente, le acque reflue provenienti dalla città di Gela e convogliate al depuratore consortile, che appartengono al Comune;

ritenuto di non potere accettare il rifiuto opposto dalla direzione dell'Enichem Anic a tale legittima e socialmente giustificata richiesta del Comune, con l'aggravante del diniego per due volte, in riunioni ufficiali con gli amministratori di Gela, dell'uso ai fini industriali delle acque reflue della città, come invece risulta a quanti conoscono lo stabilimento petrolchimico;

per sapere se non ritenga opportuno invitare il commissario regionale per le acque del dissalatore di Gela ad intervenire presso la direzione dell'Enichem Anic affinché venga accolta la richiesta del Comune di potere disporre di un maggiore quantitativo di acqua dissalata onde garantire a tutta la popolazione il soddisfacimento dei suoi bisogni civili» (1805).

ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento per il Mezzogiorno, nell'ambito del programma triennale 1988-1990 e più specificamente all'interno del secondo piano annuale di attuazione, ha predisposto una scheda tecnica per il progetto (BO383) denominato "Adeguamento imboccatura di scirocco per il miglioramento della navigabilità e della sicurezza della rada di Augusta";

— quali enti attuatori del progetto stesso vengono indicati il Consorzio ASI di Siracusa e la società "Tapso SpA" ed i lavori vengono

considerati quale prosecuzione di opere in corso già affidate allo stesso Consorzio Asi-Tapso;

— lo schema di convenzione tra l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, il Consorzio Asi di Siracusa e la società "Tapso Spa," motiva la scelta del Consorzio Asi e della "Tapso Spa" in quanto enti attuatori del progetto stesso poiché con la "convenzione-quadro" stipulata in data 23 dicembre 1974 la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato alla "Tapso Spa" l'attuazione del progetto speciale numero 2 avente ad oggetto la realizzazione delle infrastrutture della zona sud-orientale della Sicilia nonché l'esecuzione dei lavori e le forniture relative a tali interventi";

— la convenzione-quadro del 23 dicembre 1974 non affidava però alla società "Tapso Spa" la realizzazione di tutte le opere previste dal vecchio progetto speciale numero 2, bensì soltanto la progettazione esecutiva e la realizzazione del sistema viario principale dell'area di sviluppo industriale di Siracusa (agglomerato di Priolo, Melilli, Augusta), di cui al progetto di massima PR. SP. 2/SR 581 MAX. E ciò si evince chiaramente dal testo della convenzione-quadro dove si legge che "il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, con deliberazione numero 2976/PS del 16 ottobre 1974, ha deciso, giusto il disposto dell'art. 3, ultimo comma, della legge 6 ottobre 1971, numero 853, di affidare in forma unitaria alla "Tapso Spa" la progettazione esecutiva e l'esecuzione del sistema viario principale di cui al progetto di massima PR. SP. 2/ SR 581 MAX; e che la Cassa, la Tapso ed il Consorzio Asi di Siracusa sono venuti nella determinazione di stipulare, con il preventivo atto, una convenzione generale con la quale viene affidata alla Tapso la progettazione e l'esecuzione delle opere di cui al citato sistema viario...".

E inoltre, che la "Tapso Spa" fosse abilitata ad intervenire solo per ciò che riguarda il sistema viario lo si evince anche dal fatto che tutte le altre opere previste dal progetto speciale numero 2 sono state realizzate o dal Consorzio Asi di Siracusa direttamente, o dalla stessa Casmez o da altre società;

Per sapere:

— in base a quali valutazioni si sia deciso di procedere ad un'estensione della convenzione-

ne-quadro del 1974 assegnando alla società "Tapso Spa" la realizzazione di lavori a mare nella rada di Augusta, lavori che mentre hanno a che vedere con la viabilità, e questo a partire dal 1988;

— se il meccanismo di assegnare lavori alla "Tapso Spa" non risponda alle volontà di non realizzare normali gare d'appalto, in quanto la predetta società, pur essendo a maggioranza pubblica, opera tuttavia come una società privata e, quindi, opera secondo le norme del codice civile, restando escluse le norme pubbliche che regolano i contratti degli enti pubblici;

— se questo meccanismo non finisce per privilegiare nella progettazione e nell'esecuzione dei lavori alcune società che sono soci della "Tapso" stessa, vanificando la libera concorrenza tra le imprese e le leggi che regolano gli appalti in Sicilia;

— se non si ritenga necessario individuare solo nel Consorzio Asi di Siracusa l'ente attuttore del progetto di cui sopra in modo da assegnare i lavori mediante regolare gara d'appalto;

— se non si ritenga necessario inserire presso l'Agenzia per il Mezzogiorno per sospendere ogni atto teso ad approvare la convenzione sopra richiamata avente il solo scopo di vanificare le leggi che regolano l'assegnazione degli appalti in Sicilia. (1806).

CONSIGLIO - PARINI - CAPODIDA-  
SA - LANDANI - COLOMBO - AL-  
TAMORE.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la sanità, premesso che l'Istituto "Casi" di Troina è stato riconosciuto centro di ricovero e cura a carattere scientifico con decreto interministeriale del 9 febbraio 1982 e che, in conformità all'articolo 7 di questo decreto, l'Istituto ha regolarmente presentato, entro i termini previsti, il piano finanziario di previsione per l'anno 1989;

per sapere se non ritengono opportuno definire la stipula della convenzione tra la Regione siciliana e l'Istituto "Casi" di Troina come prescritto dal succitato decreto;

per conoscere, altresì, quali iniziative urgenti il Governo regionale intenda adottare nei confronti dell'Amministrazione dell'"Casi" al fine

di pervenire alla revoca del licenziamento dalla stessa disposto per quaranta lavoratori» (1809).

MAZZAGLIA - LEONE - LEANZA  
SALVATORE - PALILLO.

«All'Assessore per la sanità, per conoscere:

— le implicanze siciliane conseguenti alle ispezioni disposte dal Ministero della sanità in alcune strutture sanitarie;

— se risponda a verità che siano emersi dati allarmanti anche in Sicilia sugli alimenti forniti ai degenzi, sulle strutture edilizie e sulle attrezzature sanitarie;

— se ritenga opportuno predisporre ispezioni presso tutte le strutture sanitarie pubbliche e private della Sicilia per tranquillizzare l'opinione pubblica che ha il diritto di conoscere la reale situazione e, comunque, di avere assicurati servizi efficienti;

— quali altre immediate iniziative intenda adottare a tutela dei diritti dei malati siciliani» (1810). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

GRILLO - BURTONE - GRAZIANO  
- BRANCATI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— se risponda a verità la notizia secondo cui il Ministero della marina mercantile avrebbe deciso, a far data dal prossimo 30 settembre, la soppressione del collegamento marittimo fra Catania e Malta e, in caso affermativo, se non ritengano di dovere immediatamente intervenire per bloccare tale determinazione, gravemente lesiva degli interessi della Sicilia e della provincia di Catania» (1812). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il progetto di adduzione delle acque del fiume Cassibile alle reti idriche dei comuni di Siracusa, Avola e Noto, che è stato redatto dal Genio civile di Siracusa, e che prevede lavori

per un importo di circa 80 miliardi, comporta l'esecuzione di opere ad alto rischio di degrado ambientale, non indispensabili, peraltro, all'approvvigionamento idrico dei centri urbani interessati;

— condividendo in parte tale valutazione, l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha emesso, in data 25 maggio 1988, provvedimento suspensivo dei lavori relativi al primo stralcio delle opere appaltate, per un importo di 11 miliardi e 700 milioni, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale numero 65 del 1981, recante norme sulle refluenze urbanistiche delle opere pubbliche;

— gli interventi previsti ricadono inoltre, in buona parte, entro il perimetro della riserva naturale "Cavagrande del Cassibile", istituita con decreto assessoriale numero 88 del 14 marzo 1984, in un'area in cui quindi, secondo il disposto dell'art. 23 della l.r. numero 14 del 1988, è sospesa l'esecuzione di opere pubbliche in attesa del riesame dei progetti ed è espressamente vietata la modifica del regime delle acque;

— la proposta di gestione delle risorse idriche fluviali, contenuta nel progetto e fondata sui dati registrati dalla centrale Enel del Cassibile, è inattendibile perché riferita alla portata delle sorgenti rilevata nel 1930 ed ai regimi pluviali medi mensili del periodo 1927-1985, verosimilmente appartenenti al passato idrografico della Sicilia, dato che le medie più recenti e realistiche rilevano deflussi inferiori anche del 50 per cento a quelli ipotizzati dal Genio civile, insufficienti quindi a soddisfare le utenze irrigue e potabili, nonché gli apporti necessari a mantenere le acque in alveo con funzione ecologica;

— nell'ipotesi che venga attuata la revoca della concessione attualmente in vigore per le utenze irrigue collegate al canale di scarico della centrale Enel, con l'obiettivo di favorire l'approvvigionamento ad uso potabile, deriverebbe comunque un grave danno alla produttività dei 500 ettari di fascia agricola ricadenti nella riserva e nella preriserva, nonché al ricambio idrico delle falde sotterranee dell'intero bacino del Cassibile;

— l'emungimento dei pozzi collegabili alla rete idrica di Siracusa (Reimann, Carrozzieri, Spinagallo II, Grottone, S. Nicola e Dammusi)

può già oggi fornire un approvvigionamento superiore alle disponibilità ritenute necessarie per il 2015 dal Piano regolatore generale degli acquedotti, mentre nei comuni di Avola e Noto è possibile captare corpi idrici consistenti, altrettanto facilmente acquisibili agli usi civili e compatibili con i fabbisogni previsti per il 2015;

— il progetto si configura, in ultima analisi, come l'ennesimo intervento sulle acque superficiali "volto a fronteggiare l'emergenza idrica", non collegato ad indirizzi globali di gestione delle risorse ed agevolato, nelle procedure, dalle ordinanze del Ministro della protezione civile (in particolare la numero 1239/FPC del 4 novembre 1987), le cui ripercussioni ecologiche negative vengono ignorate anche in presenza di evidenti compromissioni di un territorio valorizzato dalla politica ambientale regionale;

per sapere:

— se non ritenga, l'Assessore per i lavori pubblici, di promuovere uno studio per la gestione razionale della falda del territorio dei comuni di Siracusa, Avola e Noto, per approvvigionare i centri urbani con risorse alternative a quelle previste nel progetto di adduzione delle acque del fiume Cassibile;

— quali iniziative l'Assessore per il territorio e l'ambiente intenda adottare, date le considerazioni svolte in premessa, per salvaguardare l'assetto idrogeologico della riserva naturale "Cavagrande del Cassibile"» (1813).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— quali sono le valutazioni del Governo della Regione in ordine al fatto eccezionalmente grave che sono stati appiccati nel corso dell'ultimo mese ben tre incendi dolosi con il chiaro obiettivo di ridurre in cenere la riserva naturale dello Zingaro la cui istituzione costituì una sconfitta delle attività e degli interessi speculativi ed un importante successo delle lotte e della mobilitazione delle forze democratiche e di progresso che hanno difeso un'area di eccezionale bellezza e valore naturalistico;

— quale spiegazione si intende dare all'opinione pubblica del fatto che il Governo della

Regione non ha saputo difendere un bene di eccezionale valore come lo Zingaro e non ha saputo né voluto, anche se da noi insistentemente sollecitato, adottare misure particolari e straordinarie per rafforzare la vigilanza e l'organizzazione antincendi. Eppure i criminali con perfetto stile mafioso si erano preoccupati di fare comprendere che il loro obiettivo era quello di cancellare lo Zingaro ed a questo fine nelle scorse settimane come avvertimento avevano appiccato due incendi che avevano distrutto centinaia di ettari di macchia mediterranea;

— quali misure straordinarie saranno adottate per tentare di individuare i criminali responsabili della distruzione dello Zingaro e se non si valuti l'opportunità di chiedere al Governo nazionale l'adozione di "pene" più severe contro chi brucia i boschi ed arreca deliberatamente danni alla natura ed all'ambiente;

— se non sia il caso di ricordarsi del fatto che nella stessa zona di Castellammare del Golfo, lo scorso anno, furono distrutti ben settecento ettari di bosco e che tutto ciò impone la necessità di adottare una linea di comportamento che renda improduttiva e spezzi la spirale rimboschimento-incendi dolosi-imboschimento.

Non servirà infatti a nulla ripristinare i boschi distrutti dall'industria dell'incendio doloso se non si sarà finalmente definito, così come impongono le leggi della Regione, un piano realmente efficace di prevenzione degli incendi e di difesa dei boschi e delle aree protette che deve consistere nella realizzazione di strutture e di impianti antincendio, nell'attuazione delle necessarie opere culturali e di manutenzione, nel potenziamento dei mezzi tecnici disponibili e nella migliore organizzazione dei centri operativi antincendio, nella disponibilità di mezzi aerei che possano intervenire immediatamente, nella predisposizione di piani antincendio che promuovano la collaborazione con associazioni ambientalistiche, con i Comuni e con il Corpo dei vigili del fuoco;

— quali misure si intendano adottare per superare l'attuale condizione dell'Amministrazione regionale che è sostanzialmente di rassegna, di passività ed impotenza e per elaborare e finanziare un piano di lotta efficace contro gli incendi e per individuare e punire i criminali

li che bruciano i boschi senza alcun rischio di essere individuati e puniti» (1815).

VIZZINI - PARISI - LA PORTA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere se siano a conoscenza delle gravi manomissioni del territorio, in contrada "Caos" di Agrigento, e quali interventi intendano adottare per impedire la continua trasformazione del sito secondo finalità contrastanti con la destinazione prevista dagli strumenti urbanistici;

in particolare, premesso che:

— la zona è soggetta a vincoli di inedificabilità assoluta previsti dal decreto ministeriale 18 maggio 1988 e dal piano regolatore generale del Comune di Agrigento;

— con legge della Regione siciliana è stata prevista l'istituzione di un parco dei luoghi piandelliani attualmente in via di realizzazione;

— comunque, trattasi di una zona di notevole interesse culturale e paesaggistico da tutelare e conservare nella sua integrità ambientale;

per sapere:

— se venga esercitata la vigilanza sul territorio da parte della Sovrintendenza ai beni culturali e l'entità del personale utilizzato allo scopo;

— se siano stati rilasciati i necessari visti ed autorizzazioni da parte della Sovrintendenza per ristrutturazioni di immobili ricadenti nella zona, per usi privati o per fini commerciali;

— se, in caso positivo, le destinazioni finali di tali immobili siano compatibili con le previsioni di piano;

— se risultino eventuali alterazioni di volumetria;

— se siano state rilasciate concessioni edilizie dal Comune di Agrigento per riattamenti di edifici ubicati in tale zona e quali siano le eventuali destinazioni d'uso;

— se siano state operate le opportune verifiche e comparazioni con gli elaborati aeroftogrammetrici della zona;

— quali misure intendano adottare per impedire il riempimento del torrente Caos usato come discarica abusiva per materiali di risulta;

— se non ritengano necessario adoperarsi urgentemente per impedire lo svilupparsi di interventi, presumibilmente sprovvisti di autorizzazione, operati in contrada "Caos", come spianamenti, ricerche idriche, modifiche di tracciato ed ampliamenti della rete viaria rurale, usi impropri del sito secondo finalità contrastanti con la vocazione dei luoghi» (1816).

CAPODICASA - RUSSO - GUELTI - LA PORTA - LAUDANI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere quali iniziative urgenti ed indifferibili voglia intraprendere per bloccare i lavori di spianamento, apertura di strade a mare e movimenti di terra, che preludono ad interventi di tipo abitativo, in zona soggetta a vincolo secondo la legge n. 431 del 1985, in località "Montegrande" in territorio di Palma di Montechiaro;

considerato che:

— trattasi di zone di impareggiabile unità paesaggistica con un litorale integro e non interessato da fenomeni di devastazione e da interventi manomissivi; che, non essendo un territorio interessato da scelte di pianificazione territoriale da parte degli Enti locali, è da presumere che gli interventi in questione siano frutto di azioni di abusivismo piratesco e sconsiderato;

— l'entità degli interventi fa presumere che trattasi di opere preliminari ad insediamenti massicci e stravolgenti dell'area e del litorale in questione;

per sapere:

— se i lavori attualmente in corso siano stati autorizzati;

— se intenda assumere iniziative tempestive per bloccare i lavori attualmente in corso;

— se non intenda adottare misure per preservare l'integrità paesaggistica ed ambientale del sito» (1817).

CAPODICASA - GUELTI - RUSSO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, considerato che stanno pervenendo ai cittadini di

Delia bollette di pagamento per il consumo di acqua per usi civili per l'importo di varie centinaia di migliaia di lire e, in molti casi di alcuni milioni, senza che ne vengano analiticamente spiegate le varie voci;

ritenuto che tali importi si riferiscono a consumi di acqua da parte di pensionati, braccianti, ristretti nuclei familiari, in gran parte residenti in quartieri dove l'acqua non arriva o vi arriva in modeste quantità;

valutata, a dir poco, come sconcertante l'intera vicenda;

per sapere se non intenda intervenire immediatamente presso l'Eas perché autorizzi subito la sospensione del pagamento della rata e, nel frattempo, vengano verificati gli importi in modo da correggere gli errori che sono stati senza dubbio commessi» (1818).

ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza che l'Amministrazione comunale di Raccuja (Messina) nonostante l'illegittimità degli atti, come risulta dalla risposta fornita alla precedente interrogazione dell'8 giugno 1987, numero 432, ha affidato il servizio di tesoreria alla Cassa centrale di risparmio V.E. - Agenzia di S. Piero Patti;

— se siano a conoscenza che la gestione della tesoreria comunale da parte della C.C.R.V.E. è la più onerosa per il Comune e la meno conveniente;

— se siano stati mossi all'Amministrazione di Raccuja "gli addebiti e le contestazioni del caso" come preannunciato nella risposta all'interrogazione sopra richiamata e quali conseguenze hanno avuto tali contestazioni;

— quali iniziative intendano prendere di fronte al fatto nuovo e gravissimo dell'affidamento alla C.C.R.V.E. del servizio di tesoreria del Comune di Raccuja avvenuto l'1 agosto 1989, nonostante la riconosciuta e manifesta illegittimità dell'operato di quella Amministrazione» (1819). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che i farmacisti della provincia di Ragusa hanno interrotto, a partire dal 15 agosto, la fornitura diretta delle prestazioni farmaceutiche in conseguenza del preventato blocco del pagamento dei corrispettivi da parte delle unità sanitarie locali siciliane;

considerato che tale sospensione della fornitura diretta dei farmaci è stata effettuata, stranamente, solo dalle farmacie della provincia di Ragusa, lì dove le unità sanitarie locali hanno avuto garantito, diversamente dalle altre unità sanitarie locali siciliane, il pagamento delle spese sino al giugno 1989 con la garanzia della copertura finanziaria almeno sino al 15 agosto 1989;

per conoscere quali iniziative abbia assunto per fare rientrare la "protesta" dei farmacisti della provincia di Ragusa e per assicurare la continuità delle prestazioni farmaceutiche ai cittadini; per rimuovere le cause che hanno in qualche modo suscitato la protesta dei farmacisti e cioè la prospettiva di una mancata copertura finanziaria delle prestazioni da parte dello Stato e della Regione» (1820). (*Gli interro-ganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

AIELLO - CHESSARI - GULINO.

«Al Presidente della Regione, premesso che Gela è rimasta inspiegabilmente esclusa dai finanziamenti dei fondi straordinari per l'emergenza idrica, nonostante che interi quartieri non solo periferici ma anche del centro storico non riescano ad usufruire della distribuzione dell'acqua a causa della mancanza della rete idrica o della vetustà e fatiscenza di alcuni tratti di essa;

per sapere quali criteri siano stati adottati nel decidere l'erogazione dei finanziamenti, e se non si intenda inserire Gela nel programma dei finanziamenti regionali» (1821).

ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione, premesso che il problema degli immigrati di colore in Sicilia va affrontato per tempo, essendo un fatto di irreversibilità ed un fenomeno migratorio crescente nei prossimi lustri;

ritenuto che la Sicilia, paese trilingue, non può ospitare, per la sua storia, momenti di razzismo;

rilevato che:

— consistenti presenze già pluriennali di lavoratori stranieri sono inseriti nel processo produttivo dell'Isola, nei settori della pesca e dell'agricoltura con presenze massicce nel Trapanese;

— ancora, che i predetti lavoratori non possono usufruire di quelle garanzie e di quell'assistenza anche se a volte precaria e comunque non ottimale di cui gode il cittadino italiano;

ricordato che bisogna liberare il lavoratore di colore dalla provvisorietà del permesso provvisorio mensile adottando la soluzione francese del permesso provvisorio decennale che decade immediatamente in caso di violazione delle leggi della Repubblica;

per conoscere come il Governo della Regione intenda affrontare il problema irreversibile, e se non intenda immediatamente consentire diritto di voto a quelle comunità che sono inserite da anni nel processo economico-produttivo di molte città dell'Isola, consentendo un voto alle amministrative ed adottando sin d'ora una politica di integrazione e non di ghettizzazione» (1822).

NATOLI.

«Al Presidente della Regione, premesso che trattasi di fondi della Regione siciliana affidati in gestione alla A.N.C.I.F.A.P.;

considerato che il disoccupato che partecipa al corso usufruirà di un rimborso spese di 5.000 lire l'ora per un importo massimo complessivo di L. 840.000;

per conoscere:

— se è vero che la somma su richiamata relativa al rimborso arriverà ai corsisti dopo il completamento dei 5 mesi del corso;

— se è vero che i corsisti che risiedono nella provincia del Comune ove avviene il corso non hanno diritto né alla prima colazione né al pernottamento ma solo ad un pranzo senza frutta;

— perché la gestione dall'A.N.C.I.F.A.P. è passata alla ditta "Ross" di Milano;

— con quale criterio per fornire il disoccupato che frequenta il corso, nell'ipotesi migliore, di un attestato di frequenza, l'Assessorato competente consente un trattamento del genere

che, per la provincia di Messina ove il corso n. 1 si svolge a Milazzo, in base al criterio adottato, obbliga il corsista di Tusa, di S. Teresa Riva o di Messina ad un doppio viaggio giornaliero di molte decine di chilometri se vuole evitare il pernottamento a sue spese nel comune di Milazzo; e, infine, se non si voglia immediatamente intervenire con circolare assessoriale per regolamentare meglio l'espletamento dei corsi e se non ritenga di accertare con provvedimenti ispettivi le modalità di svolgimento di tali corsi e, in particolare, se sia vero che al corso numero 1 (patrimonio artistico Isole Eolie), alle proteste di un partecipante disoccupato per l'impossibilità di affrontare le spese di soggiorno, viaggio o pernottamento, sia stato risposto con accento meneghino «che era meglio per lui che non ponesse domande» (1823). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

NATOLI.

«All'Assessore per i lavori pubblici, considerato lo stato di disoccupazione edile che affligge la città di Agrigento;

rilevato, altresì, che il traffico nella medesima città ha assunto aspetti caotici;

per sapere se sono state frapposte da organi statuali o regionali difficoltà in ordine all'approvazione del progetto relativo all'ampliamento della centralissima via Empedocle, già finanziata con la legge regionale numero 7» (1827).

PALILLO.

«All'Assessore per la sanità, per conoscere:

— i motivi per i quali è stato sospeso il servizio utilissimo di accalappiacani nella città di Agrigento dopo un anno di funzionamento dello stesso con risultati positivi;

— se risponda a verità che non sono più disponibili i locali adibiti a canile, e se il Comune intenda adottare i provvedimenti necessari per il reperimento dei locali idonei alla bisogna» (1828).

PALILLO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— numerose unità sanitarie locali della Sicilia hanno deliberato il passaggio all'assistenza

indiretta per le prestazioni farmaceutiche e specialistiche convenzionate esterne, sulla base della nota assessoriale del 18 marzo 1989, riferentesi alle limitazioni imposte dal decreto legge 2 marzo 1989, n. 65;

— che le deliberazioni dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali vengono contestate da numerosi farmacisti e medici specialisti convenzionati esterni che, malgrado tutto, continuano ad erogare assistenza diretta;

— che, ove le disposizioni delle unità sanitarie locali sono state applicate, si è creato notevole disagio e grande disappunto tra gli assistiti, alcuni dei quali hanno aggirato l'ostacolo ricorrendo alle prestazioni di medici e farmacisti appartenenti territorialmente ad altre unità sanitarie locali, creando, di fatto, situazioni di confusione e squilibri finanziari nelle varie strutture sanitarie siciliane;

considerato che le disposizioni di cui al decreto legge 2 marzo 1989, numero 65 non sono state riprodotte nella legge di conversione 26 aprile 1989, n. 155, che ha espressamente soppresso i commi 1 e 5 dell'articolo 10 del citato decreto legge numero 65 del 1989;

per sapere quali provvedimenti intenda assumere per superare i disagi che affliggono l'utenza siciliana» (1829).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che il commissario nominato presso il Comune di Adrano, a seguito dell'avvenuto scioglimento anticipato del Consiglio, ha compiuto una serie di atti gravemente censurabili sul piano della legittimità e del merito con riferimento in particolare alla mancata osservanza di quelle regole di trasparenza amministrativa che sono richieste ad ogni Amministrazione pubblica ed ancor più a quelle esercitate da un funzionario regionale;

— se siano a conoscenza dei seguenti fatti:

1) il commissario, dovendo procedere all'assegnazione di numerosi lavori pubblici ha assunto il metodo di aggiudicazione universalmente ritenuto il meno "trasparente", ed esattamente quello che prevede la determinazione in busta

chiusa predisposta dall'Amministrazione dell'indice di ribasso (lettera B dell'articolo 827 della legge n. 1924).

E ciò nonostante il pronunciamento contrario degli organi regionali di governo e di controllo, nonché dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia che individuano in tale sistema di gara quello che più si presta ai contatti e alle pressioni delle singole imprese nei confronti delle Amministrazioni:

2) ha proceduto mediante affidamento diretto alla assegnazione delle opere per la metanizzazione e per la successiva gestione e ciò nonostante il Consiglio comunale si fosse formalmente pronunciato per lo svolgimento della gara pubblica per i lavori di realizzazione del metanodotto e per la gestione comunale diretta dello stesso.

Con tale atto il commissario ha espropriato il Comune, in favore della ditta assegnataria, del potere di determinazione delle tariffe e dei criteri di gestione del servizio di metanizzazione;

3) ha adottato una serie di delibere relative ai dipendenti comunali, in aperta violazione delle norme contrattuali che prevedevano la preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali e sulla base di criteri del tutto soggettivi, procedendo, ad esempio, alla sostituzione del dirigente dell'ufficio tecnico in assenza di motivazioni comprensibili;

4) l'assegnazione di lavori mediante cotti-mo è avvenuta al di fuori di regole chiare e certe che assicurano l'avvicendamento delle ditte prescelte;

5) ha ritenuto di annullare i concorsi già banditi dalla precedente Amministrazione, con ciò remorando la copertura dei posti vacanti nell'organico comunale;

— quali provvedimenti intendano assumere con la massima urgenza per ripristinare la legalità presso il Comune di Adrano e garantire che l'attività di un funzionario regionale chiamato alla gestione straordinaria del Comune sia ispirata a criteri di massima trasparenza ed imparzialità;

— se non ritengano di disporre immediatamente un'indagine amministrativa tendente ad accertare eventuali illegalità dell'operato del

commissario straordinario e perseguire le conseguenti responsabilità;

— se non ritengano che l'intervento del Governo della Regione su una situazione così delicata debba essere commisurato all'allarme e al disorientamento suscitato nell'opinione pubblica e alla necessità di ripristinare la credibilità delle istituzioni» (1832).

LAUDANI - GULINO - DAMIGELLA  
- D'URSO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza della questione illegale e scandalosa dei concorsi presso il comune di Palagonia;

— se siano a conoscenza del fatto che su tale vergognosa vicenda sono in corso diverse indagini penali;

— se siano a conoscenza del fatto che a Palagonia per risultare vincitori di concorso o idonei bisogna possedere requisiti particolari: essere parenti di assessori, consiglieri, funzionari del Comune;

— se siano a conoscenza del fatto che il concorso ad un posto di ragioniere presso il comune di Palagonia è stato vinto dal figlio del ragioniere capo del comune e che sono risultati idonei la figlia dello stesso ragioniere capo, il figlio del segretario della Democrazia cristiana locale, la figlia del segretario del Partito socialista italiano locale;

— se siano a conoscenza del fatto che, per garantire l'assunzione di tutti gli idonei dotati di tali particolari requisiti, il comune ha proceduto, in violazione della legge numero 21, ad utilizzare la graduatoria del relativo concorso;

— se siano a conoscenza del fatto che al fine di perseguire tale obiettivo sono stati posti in essere gravissimi atti intimidatori, regolarmente denunciati alle autorità competenti. Ed in particolare nel corso della seduta consiliare dell'8 agosto 1989, nella quale l'amministrazione proponeva lo scivolo della graduatoria, il ragioniere capo presentandosi imprudentemente faceva cenno con la mano al consigliere Grasso del Partito comunista italiano di una pistola puntata alla tempia;

— se non ritengano, con la massima urgenza, di disporre un'indagine amministrativa sulla condizione e i risultati di questi e degli altri concorsi espletati a Palagonia;

— quali provvedimenti intendano assumere nei confronti del funzionario che si è permesso di compiere simili atti, al fine di ripristinare la legalità e perseguire le responsabilità;

— se non ritengano di procedere a carico del suddetto funzionario alla sospensione dall'esercizio della funzione pubblica indegnamente esercitata» (1833).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO - GULINO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— la gravissima crisi idrica che da tempo investe Caltanissetta e la provincia ha provocato e provoca enormi disagi alla popolazione;

— tale drammatica condizione, nelle sue forme più accentuate, non trova giustificazione soltanto nelle note difficoltà di approvvigionamento idrico per le scarse precipitazioni verificatesi, ma coinvolge precise responsabilità tecniche e politiche connesse all'attuazione di interventi non effettuati o che si sono rilevati assolutamente inidonei;

— alcuni interventi predisposti dall'Assessore "lavori pubblici", e particolarmente quelli riguardanti l'Imera e il Prizzi, hanno richiesto un ingente impegno finanziario;

per conoscere:

— secondo quali elementi, dati ed ipotesi si è deciso di attuare, con procedura d'urgenza, le suddette opere;

— l'importo delle spese sostenute ed il relativo beneficio previsto e nei fatti effettivamente ottenuto;

— per quali motivi non si è dato corso alle richieste ed alle previsioni tecniche, tempestivamente prospettate, che segnalavano l'utilizzo delle acque del lago Castello e dell'Alto Sosio;

— quali interventi si intendono predisporre, considerata l'assoluta insufficienza di quelli sino ad oggi attuati» (1836).

MAGRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la riserva naturale orientata "Foce del fiume Belice e dune limitrofe" ha subito nel corso degli anni numerose e gravi manomissioni ed è tuttora soggetta ad aggressioni di vario tipo che ne minacciano l'integrità e ne compromettono la funzione di riserva;

— neanche dopo l'affidamento della gestione alla provincia regionale di Trapani la situazione è cambiata, dal momento che quell'ente ha realizzato saltuari interventi e si è dimostrato del tutto incapace ad affrontare i complessi e delicati compiti che la gestione di una riserva comporta;

— nel corso dell'estate da parte di alcune associazioni ambientaliste è stato attivato un campo di sorveglianza sulla riserva, che ha consentito l'osservazione della vita nella riserva durante un congruo periodo ed ha fatto emergere con tutta evidenza i problemi, tra i quali vengono in particolare segnalati:

1) sul lato est della riserva, in località "Pinenta", in area ricadente in zona "A", sono stati realizzati uno stabilimento balneare, un parcheggio coperto e piazzali per tende e roulotte;

2) dai varchi di accesso alle spiagge, scarsamente controllati, si precipitano dentro la riserva motoveicoli di ogni tipo che invadono l'intero territorio vincolato;

3) in numerosi punti della riserva si accumulano montagne di detriti e rifiuti;

4) in alcuni tratti della pre-riserva si verifica un'intensa attività di trasformazione edilizia del territorio;

5) lungo il litorale si effettuano attività non consentite dal regolamento della riserva quali la pesca e lo sci nautico;

— l'elemento che più di ogni altro turba pesantemente l'ambiente e gli equilibri naturali da tutelare, è però l'esistenza dell'enorme complesso alberghiero denominato "Paradise Beach", cui è stato consentito di insediarsi e di espandersi anche dopo che le relative aree erano state vincolate e nonostante tali insediamenti fossero stati ritenuti abusivi con sentenza del pretore di Castelvetrano, che in conseguenza aveva condannato il proprietario ed il sindaco di Castelvetrano;

— le attività legate al complesso alberghiero come piattaforme di cemento, campo di calcio, stabilimento balneare, pratica di sport acquatici, privatizzazione della spiaggia, sparco di fuochi di artificio, probabile scarico a mare di acque reflue, allo stato attuale sono incompatibili con la riserva, anche se del tutto tollerate e indisturbate;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi che sono stati segnalati in premessa;

— quali iniziative intenda promuovere nei confronti della provincia regionale di Trapani per un'effettiva gestione della riserva o, altrimenti, se non intenda revocare la convenzione e provvedere ad un nuovo affidamento;

— quali provvedimenti, relativi anche alla funzione di controllo sull'attività urbanistica, intenda assumere nei confronti dell'hotel "Paradise Beach" e con quali strumenti intenda ricordurre le attività alberghiere entro limiti di compatibilità con la riserva;

— se non intenda chiedere al comune di Castelvetrano la revoca del progetto di costruzione della strada panoramica a fruizione turistica "Parco Archeologico Selinunte-Riserva Foce del fiume Belice", il cui terzo lotto ricade allo interno delle aree di pre-riserva, considerato anche che l'obiettivo che si intende raggiungere con questa strada sarebbe più utilmente conseguito con il miglioramento di una strada già esistente;

— se non intenda sollecitare la presentazione, da parte del comune di Castelvetrano, del piano di utilizzo della riserva. I termini di redazione sono già scaduti e, ciò nonostante, il comune di Castelvetrano ha dato incarico ad un progettista esterno all'Amministrazione, dopo che un piano redatto dal proprio ufficio tecnico era stato scartato senza alcun plausibile motivo» (1837).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la recente sciagura dello stadio di Palermo in cui hanno perso la vita cinque operai ha ancora una volta tragicamente denunciato il fenomeno degli omicidi bianchi e le condizioni di

grave insicurezza in cui si trovano ad operare i lavoratori delle costruzioni, ma anche gli addetti a tutte le lavorazioni industriali;

— il ritorno ad esasperate forme di produttivismo, il ricorso al cottimo, il lavoro nero o in sub-appalto, l'uso di sostanze nocive, lavorazioni pericolose e dannose per la salute, sono sempre di più elementi costitutivi delle attività produttive, in assenza di adeguati controlli e di efficienti misure preventive;

per sapere:

— quanti servizi di medicina del lavoro sono stati attivati nelle 62 Unità sanitarie locali siciliane, qual è la loro operatività, quanto personale vi è stato assegnato;

— se sono stati istituiti gli Ispettorati medici del lavoro;

— dove è stato assegnato e quali mansioni esplica il personale proveniente dal disiolto Ente nazionale prevenzione infortuni;

— perché non sono stati realizzati i progetti finalizzati per la definizione delle mappe di rischio ambientale e della nocività nei posti di lavoro previsti dall'accordo regionale del comparto sanità del luglio 1988;

— se sia stato istituito il libretto individuale di rischio;

— quali iniziative abbia assunto per migliorare e qualificare i servizi di prevenzione dei rischi legati alle attività lavorative e produttive» (1838).

PIRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— quali incisivi provvedimenti intenda adottare e/o proporre per limitare i danni provocati all'ecosistema marino dalla pesca a strascico, classificabile come un vero e proprio flagello per i nostri mari, soprattutto nelle zone più battute e con fondali bassi;

— quali urgenti iniziative ha assunto o intenda assumere per stroncare il fenomeno della pesca a strascico abusiva sotto costa e/o esercitata con reti non legali; in particolare se ha richiesto o intenda richiedere una più assidua ed effettiva sorveglianza. Questo tipo di pesca, va ricordato, oltre a produrre danni profondi ed

irreparabili al mare, induce veri e propri scompensi nell'attività di pesca a danno soprattutto della piccola pesca;

— quali iniziative intenda adottare per alleviare i gravi disagi provocati ai pescatori siciliani dalla recente normativa che ha previsto che i permessi di pesca vengano rilasciati, a Roma, dal Ministero della marina mercantile;

— cosa intenda fare, in particolare, per evitare le lungaggini che vengono imposte. Qualche volta, infatti, è necessario più di un anno per ottenere il permesso di pesca, obbligando così il pescatore ad una sosta improduttiva o all'esercizio abusivo;

— quali risultati sono stati ottenuti in applicazione della normativa sul fermo temporaneo del naviglio e se non ritenga che tali disposizioni vadano attentamente riconsiderate; che, in particolare, vada rivista la norma che autorizza fermi a opzione in diversi periodi dell'anno. Questa disposizione, come viene denunciato dagli stessi ambienti delle marinerie, in realtà consente di vanificare gli obiettivi che si intendono raggiungere, mentre, si sostiene, maggiori successi potrebbero essere ottenuti se il fermo fosse reso obbligatorio per tutti in un solo periodo dell'anno» (1839). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— ai sensi del decreto legge 6 agosto 1988, numero 323, convertito nella legge 6 ottobre 1988, numero 426, è stata predisposta la soppressione dell'autonomia dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Bisacquino per accorarlo all'Istituto professionale di Stato di Partinico;

— l'accorpamento dell'Ipa di Bisacquino all'Istituto professionale di Stato di Partinico determinerà senz'altro gravi disfunzioni didattiche ed amministrative in considerazione della notevole distanza esistente fra Partinico e Bisacquino;

— di conseguenza, il provvedimento di soppressione dell'autonomia del suddetto Ipa viola nella sostanza il disposto dell'articolo 2 del decreto legge numero 323 del 1988 citato, per il quale il graduale ridimensionamento delle

unità scolastiche "dovrà essere effettuato senza pregiudicare l'erogazione del servizio nel territorio";

— nella zona del Corleonese, l'Ipa di Bisacquino rappresenta un punto di riferimento fondamentale per tutti gli operatori agricoli della sezione operativa dell'Ente di sviluppo agricolo;

— l'Istituto ha svolto in questi anni un importante ruolo di indirizzo scolastico e professionale organizzando vari convegni in collaborazione con alcuni docenti universitari;

— le finalità di razionalizzazione della rete scolastica, cui si ispira la legge numero 426 del 1988, potrebbero essere meglio perseguitate nella zona accorpando la sede coordinata dell'Ipa di Palermo, sita in Corleone, con l'Istituto professionale per l'agricoltura di Bisacquino;

per sapere se intenda intervenire al fine di evitare l'attuazione del provvedimento di soppressione dell'autonomia dell'Ipa di Bisacquino in considerazione sia della peculiarità del tipo di scuola e dell'attività da essa svolta sia del suo rapporto con il territorio» (1842).

PARISI - COLOMBO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

GULINO, *segretario:*

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'articolo 30 della legge regionale numero 9 del 1986 ha introdotto una nuova disciplina del numero legale per la validità delle deliberazioni dei consigli provinciali;

— le norme di cui al predetto articolo sono state estese anche ai comuni dall'articolo 58 della medesima legge;

— l'articolo 61 di tale legge ha espressamente abrogato gli articoli 49 e 139 dell'Orel, ma non l'articolo 66 dello stesso ordinamento, che pertanto si deve ritenere vigente in tutte le sue parti;

— in tal senso si è pronunciato l'Assessorato regionale degli enti locali con la circolare numero 16 dell'1 giugno 1987, nella quale si legge: "Qualora nessun candidato abbia ottenuto la prevista maggioranza, o non si sia potuto procedere alla sola elezione del sindaco per carenza del quorum dei due terzi dei consiglieri, l'elezione è rinviata ad altra adunanza da tenersi entro il termine di 8 giorni e sarà necessario procedere ad una nuova convocazione del consiglio";

— successivamente il medesimo Assessorato con circolare del 2 giugno 1989, senza fornire alcuna spiegazione del mutamento di interpretazione, ha ritenuto l'articolo 66 dell'Orel modificato dall'articolo 30 della legge regionale numero 9 del 1986, come si può evinmare dal brano che testualmente si riporta: "Nell'ipotesi di carenza del quorum strutturale dei due terzi dei consiglieri in carica che secondo l'articolo 30 della legge regionale numero 9 del 1986 persiste dopo la sospensione dei lavori, viene utilizzata la seduta di prosecuzione della sessione in corso";

— l'interpretazione della seconda circolare non può assolutamente essere condivisa, contenendo l'articolo 66 dell'Orel norme speciali che prevalgono sulla disciplina generale di cui all'articolo 30 della citata legge regionale numero 9 del 1986;

— l'articolo 66 dell'Orel nella parte in cui prevede che la seconda adunanza deve tenersi entro il termine di otto giorni, vuole soddisfare l'esigenza di un'adeguata pausa di riflessione dopo l'esito negativo della prima adunanza;

per conoscere se intenda con urgenza ribadire la fondatezza dell'interpretazione prospettata con la prima circolare in considerazione dell'evidente ratio dell'articolo 66 dell'Orel sopra messa in rilievo» (1798). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - GUELMI -  
GULINO - RISICATO - VIRLINZI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il commissario "ad acta" dottor Salvatore Fazio ha adottato, con la deliberazione numero 32 del 14 aprile 1989, il piano regolatore generale del comune di Aci Sant'Antonio;

— nella relazione generale manca del tutto lo studio delle cause che hanno determinato le dinamiche demografiche del comune, sicché del tutto assurde appaiono le previsioni di incremento della popolazione;

— nella predetta relazione manca qualsiasi analisi concernente l'entità del fabbisogno di edilizia produttiva;

— nel territorio di Aci Sant'Antonio, tra Monterosso e Santa Maria La Stella, in gran parte sulle lave del 1334, si estende la più ampia zona boscata di bassa quota del versante orientale dell'Etna;

— l'esistenza del bosco nella predetta località risulta dalla cartografia dell'I.G.M., dalla carta della vegetazione dell'Etna edita dal Consiglio nazionale delle ricerche nel 1981 e dalle foto aeree del 1978 e del 1987;

— in alcune zone dell'area suindicata il bosco è stato completamente distrutto in conseguenza di interventi abusivi attuati con la convenienza del comune e sempre tempestivamente denunciati all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

— nella relazione tecnica del piano regolatore generale non si fa menzione del bene ambientale sopra descritto;

per sapere se intenda avviare con urgenza il procedimento di esame del predetto piano regolatore al fine di restituirlo al comune per la rielaborazione totale» (1824). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere, in relazione a quanto pubblicato dal quotidiano catanese "Espresso Sera" in data 17 aprile 1989, se il progetto dei lavori in corso presso il porto di San Giovanni Li Cuti in Catania preveda la realizzazione di un porto turistico» (1825). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Asses-

sore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il comune di Sant'Alfio ha approvato con la deliberazione consiliare numero 27 del 4 luglio 1989 il progetto per la "costruzione di un centro diurno per anziani mediante ristrutturazione di un edificio esistente";

— alla realizzazione del centro diurno è stato destinato un immobile settecentesco ricadente nel centro storico del comune;

— la ristrutturazione del predetto immobile comporta in effetti la sua totale demolizione;

— il piano regolatore del comune di Sant'Alfio non prevede la destinazione ad attrezzature di interesse comune dell'immobile oggetto della progettata ristrutturazione;

per sapere se intendano immediatamente intervenire, ciascuno nell'ambito della rispettiva competenza, per impedire la distruzione di uno dei più significativi edifici del centro storico del predetto comune» (1826). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se rispondano a verità le voci ricorrenti che riguardano un nuovo pericolo di smobilizzazione della Spa "Bacino di Carenaggio di Trapani", l'unica azienda metalmeccanica di prestigio della provincia e, in quanto tale, degna di avere salvaguardate le proprie posizioni economiche ed occupazionali non solo nell'immediato, ma pure in un futuro più lontano;

— in caso affermativo, di quali concrete misure, anche a livello legislativo, l'onorevole Assessore intenda proporre l'adozione per scongiurare il suddetto pericolo e garantire pertanto all'azienda un avvenire di prosperità e sicurezza, tenuto conto delle vivissime preoccupazioni dei lavoratori interessati, dovute all'alto deficit del decorso esercizio 1988, alle iniziative unilaterali di vendita dei rimorchiatori interni, ai ventilati progetti di legge concernenti la chiusura della "Resais" e alle insistenti voci di un'imminente privatizzazione dell'azienda» (1830).

LEONE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, richiamata l'interrogazione numero 1643 del 12 maggio 1989;

considerato che:

— il comune di Mascali, con la deliberazione consiliare numero 174 del corrente anno, ha proceduto alla riapprovazione del progetto di cui alla richiamata interrogazione;

— il progetto è stato riapprovato quale variante del vigente programma di fabbricazione del predetto comune;

— essendo l'opera progettata non prevista dal vigente strumento urbanistico e ricadendo la stessa su aree non destinate a pubblici servizi, il comune avrebbe dovuto seguire il procedimento previsto dal comma quinto dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, numero 1, richiamato dalla legge regionale numero 35 del 1978;

— invece, il comune ha approvato il progetto ai sensi del comma quarto del predetto articolo 1 della legge numero 1 del 1978, stabilendo di inviare all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente copia del progetto e della deliberazione entro dieci giorni dalla data del visto della Commissione provinciale di controllo;

per sapere:

1) se risponda a verità che l'indicazione di seguire il procedimento previsto dal comma quarto dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, numero 1, sia stata data dal funzionario dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente incaricato di effettuare un'ispezione a seguito della presentazione dell'interrogazione in premessa richiamata;

2) se intenda intervenire con urgenza ai sensi delle vigenti disposizioni per annullare sia la deliberazione del consiglio comunale di Mascali numero 59 del 1989 sia la deliberazione consiliare in premessa indicata;

3) se, in pendenza della procedura di annullamento, intenda dare immediata comunicazione dell'illegittimità delle due deliberazioni sopra citate all'Assessore regionale per il turismo, che ha già finanziato il primo stralcio della strada suddetta, voluta per valorizzare i terreni attraversati e per avviare, quindi, una vasta operazione di speculazione sulle aree» (1834).

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - COLOMBO - LAUDANI  
- DAMIGELLA.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— i motivi che hanno impedito di ammettere al finanziamento previsto dall'articolo 12 della legge regionale numero 55 del 1980 l'iniziativa presentata dal patronato Acli di Toronto (Canada). L'iniziativa prevedeva il soggiorno in provincia di Agrigento di dieci ragazzi e ragazze figli di emigrati siciliani nell'Ontario ed era stata definita nei minimi dettagli fin dal mese di maggio di quest'anno;

— il mancato e (per loro) ingiustificato intervento della Regione ha provocato sentimenti di costernazione e di vivo disappunto nei confronti di quelle che vengono giudicate gravi inadempienze e insensibilità da parte delle autorità di governo regionale, acute dal fatto che, contemporaneamente, sono stati realizzati analoghi soggiorni estivi in numerose regioni d'Italia;

— per sapere, altresì, quali iniziative sono state realizzate ai sensi del citato articolo 12 della legge regionale numero 55 del 1980, considerato che numerose doglianze sono state espresse dai rappresentanti delle comunità siciliane di New York alla delegazione dell'Assemblea regionale siciliana che si è recata recentemente in visita ufficiale negli Usa» (1840).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la legge nazionale 26 luglio 1988, numero 291 ed il successivo decreto del Ministero del tesoro del 6 luglio 1989, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 195 del 22 agosto 1989, ha modificato la normativa riguardante l'accertamento ed il riconoscimento della invalidità civile mediante la istituzione di una commissione unica provinciale;

— in alcune regioni come la Lombardia, a seguito di un accordo tra l'Assessorato della sanità e le associazioni di categoria, si è convenuto di mantenere in vita le precedenti commissioni per l'esame delle richieste concernenti

le invalidità comprese tra il 46 per cento ed il 74 per cento, anche perché, come si evince dal decreto del Ministero del tesoro, la commissione unica periferica dovrebbe avere competenza soltanto per gli accertamenti tendenti all'ottenimento delle pensioni ed indennità di accompagnamento;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda assumere per quanto riguarda le commissioni medico-sanitarie attualmente esistenti;

— se ritenga opportuno concordare con le associazioni di categoria e con gli uffici del Medico provinciale iniziative che possano evitare l'appesantimento dell'attuale situazione di accertamento delle invalidità civili ed il notevole disagio che ne deriverebbe ai cittadini interessati» (1841). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

LEANZA SALVATORE - LEONE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate alle competenti Commissioni ed al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GIULIANA, *segretario:*

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il comune di Mazara del Vallo da circa dieci anni ricorre alle assunzioni temporanee (a 90 giorni prima ed a 60 giorni ora) per la pulizia straordinaria della città tramite l'Ufficio di collocamento, liquidando una retribuzione giornaliera sulla base di un trentesimo della paga mensile, e che non ha mai computato le festività ed il rateo per ferie maturate e non fruite;

— le ferie e le festività, ai fini retributivi, previdenziali ed assistenziali, debbono essere considerate lavorative e che l'amministrazione comunale di Mazara del Vallo, invece, mai ha erogato la retribuzione corrispondente;

— tale situazione ha condotto ad una vertenza sindacale portata avanti dalla Cisnal di Mazara del Vallo;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché il comune di Mazara del Vallo provveda al ricalcolo della retribuzione spettante ai lavoratori assunti da quel comune negli ultimi dieci anni con la formula dei 90 giorni, ed ora dei 60 giorni, relativamente alle festività ed alle ferie non godute ed al relativo rateo per tredicesima mensilità e trattamento di fine rapporto» (1803). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, premesso che in data 29 luglio 1989 si è svolta la cerimonia inaugurale con la messa in opera della simbolica "prima pietra" per la realizzazione del porto turistico di Riposto, alla quale la signoria vostra ha ufficialmente presenziato, così come rilevato dal giornale "La Sicilia";

per conoscere:

— se l'opera in premessa è stata finanziata con fondi previsti dalla legge numero 64 del 1986, sugli interventi straordinari per il Mezzogiorno;

— sulla base di quali elementi formali il suddetto comune ha proceduto all'espletamento della gara di appalto e quale ditta appaltatrice è risultata aggiudicataria dell'opera stessa;

— se ritenga, infine, ove ciò risponda al vero, di intervenire per fornire ulteriori chiarimenti tecnico-amministrativi in ordine all'*iter* seguito dal progetto di cui trattasi, ai visti e alle date di approvazione del progetto da parte degli organi competenti; e, altresì, in ordine alla data della stipula della relativa convenzione» (1807). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

SUSINNI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che la situazione dei pronto soccorso della città di Catania ed in particolare di quello dell'ospedale Vittorio Emanuele e dell'Unità sanitaria locale numero 35 è drammatica per carenza di personale sanitario e parasanitario in rapporto alle richieste dell'utenza;

— considerato che da tempo, a fine demagogico e clientelare, è stato creato un pronto soccorso nella zona industriale di Pantano d'Arci,

che svolge scarsissima o addirittura nessuna attività;

— per sapere se non reputi opportuno intervenire con urgenza trasferendo il suddetto personale al pronto soccorso del Centro, in modo da renderlo funzionale ed efficiente» (1808). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

CARAGLIANO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza dello stato di grave abbandono nel quale versa il poliambulatorio dell'ex Istituto nazionale per l'assistenza contro le malattie di Gela, i cui locali non risultano rispondenti alle più elementari norme igienico-sanitarie. La vetustà degli impianti non consente infatti un funzionamento normale e, comunque, accettabile del poliambulatorio stesso, con grave pregiudizio degli utenti;

— se sia a conoscenza che il personale del poliambulatorio avendo proclamato lo sciopero, successivamente trasformato in assemblea, è stato denunciato per abbandono del posto di lavoro, nonostante il commissario dell'Unità sanitaria locale numero 17 fosse a conoscenza delle gravi carenze igienico-sanitarie e segnatamente della mancanza d'acqua;

— quali provvedimenti intenda assumere per rendere decenti e agibili i locali del citato poliambulatorio e per garantire la libertà sindacale al personale che vi presta servizio» (1811). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI  
- VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per conoscere le ragioni per le quali con decreto numero 559/87 del 30 marzo 1987 ha autorizzato la costruzione di un muro d'argine fra i chilometri 114 e 120/360 della linea ferrata Roccapalumba-Agrigento fra le stazioni di Campofranco e Comitini senza richiedere il rispetto delle prescrizioni previste all'articolo 13 della legge numero 35 del 17 agosto 1985;

— considerato che l'articolo 13 della citata legge fa obbligo, per la costruzione di muri di sostegno della terra, di sottoscarpa, di controripa, di parapetti stradali, di muri di recinzione, di utilizzare la muratura di pietrame a secco o

con malta cementizia, o, se le costruzioni delle predette strutture sono costruite in calcestruzzo semplice o armato, sono consentite solo se realizzate con paramento esterno in pietrame;

per sapere:

— le ragioni per cui non si è richiesto l'adeguamento del progetto presentato dalle Ferrovie dello Stato, compartimento di Palermo, in data 14 agosto 1984, alla normativa subentrata nel 1985;

— se il progetto risultava corredato da perizia geologica;

— nel caso ne fosse sprovvista, come risulterebbe dal fonogramma di codesto Assessorato inviato al Comune di Grotte (protocollo numero 80656 del 27 marzo 1985) con il quale si comunicava che il Consiglio regionale dell'urbanistica non aveva potuto esprimere il parere previsto dall'articolo 58 della legge regionale n. 71 del 1978 per assenza di relazione geologica, quali sono le ragioni che hanno indotto codesto Assessorato a rilasciare ugualmente l'autorizzazione ad eseguire i lavori» (1814).

CAPODICASA - GUEL - RUSSO.

«Al Presidente della Regione, per sapere, nella sua qualità di titolare delle funzioni di Assessore regionale per gli enti locali, se non ritienga opportuno disporre con urgenza l'invio di un ispettore presso il Comune di Partanna (Trapani) con il preciso incarico di accettare le modalità e le eventuali responsabilità legate all'azione di quell'Amministrazione che ha accumulato ben quattro miliardi di debiti fuori bilancio, così come risulta da un'interrogazione presentata da alcuni consiglieri comunali di quella città e riportata con ampio risalto dal Giornale di Sicilia» (1831). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LEONE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— tutte le Unità sanitarie locali della Sicilia hanno proceduto, nel rispetto dell'articolo 6, comma 23°, della legge 28 febbraio 1986, numero 41 (legge finanziaria 1986), alle necessarie sostituzioni dei titolari assentati con incarichi di supplenza della durata di quattro mesi;

— per alcune situazioni particolari, i periodi di permanenza in servizio del predetto personale si sono protratti oltre quattro mesi;

considerato che la situazione del personale in questione merita particolare attenzione, sia perché trattasi di lavoratori che hanno acquisito proficua professionalità per l'attività da loro svolta per un apprezzabile periodo di tempo sia in relazione all'avvertita necessità di una sollecita maggiore funzionalità operativa dei servizi sanitari;

fatto presente che in forza della legge regionale numero 32 del 1987, le Unità sanitarie locali hanno provveduto a immettere in ruolo, a mezzo di concorsi interni riservati, il personale titolare di incarico alla data del 31 dicembre 1986;

ritenuto che anche per ragioni di equità si impone analogo provvedimento per la sistemazione del personale in possesso del requisito della permanenza in servizio per almeno quattro mesi, maturati anche successivamente alla predetta data del 31 dicembre 1986;

per sapere se e quali concrete iniziative abbia assunto o intenda intraprendere in ordine alla sistemazione definitiva del personale delle Unità sanitarie locali assunto in forza dell'articolo 6, comma 23°, della legge numero 41 del 1986, con incarico di supplenza, e che abbia maturato almeno quattro mesi di servizio anche successivamente alla data del 31 dicembre 1986» (1835).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— in data 26 luglio 1989 il Comune di Custonaci non ha ancora approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1989;

— essendo il Comune con debiti fuori bilancio, non ha ottemperato alle disposizioni di cui

all'articolo 24 della legge numero 144 del 24 aprile 1989, perché pur avendo provveduto all'accertamento e riconoscimento dei suddetti debiti, la relativa delibera non indica i mezzi di copertura della spesa e l'impegno in bilancio dei fondi necessari (terzo comma);

— sono scaduti da tempo tutti i termini per il ricorso al piano di risanamento finanziario di cui all'articolo 25 della citata legge numero 144;

— in conseguenza, l'amministrazione comunale illegittimamente da mesi effettua spese in assenza del documento finanziario;

considerato, inoltre, che spesso l'Amministrazione in questione ha commesso, come denunciato con altro documento ispettivo, l'illegitimo di proporre "ex novo" delibere già decadute a norma del terzo comma dell'articolo 64 dell'Ordinamento regionale degli enti locali;

per sapere se in riferimento alle gravi violazioni sopra descritte e tenuto conto dell'articolo 109 bis dell'Ordinamento regionale degli enti locali, non ritenga di dovere procedere allo scioglimento del Consiglio comunale e all'immediata nomina del commissario» (475)

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO  
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI  
- VIRGA - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— con l'interrogazione numero 578 del 13 ottobre 1987, il sottoscritto ha denunciato che nell'area di San Martino delle Scale, in territorio di Monreale, venivano costruite abusivamente e in maniera dissennata seconde e terze case, muri di sostegno e strade di penetrazione che hanno alterato in maniera vistosa e irreversibile l'equilibrio paesaggistico ed ambientale e sollecitato interventi per bloccare lo scempio e il saccheggio del territorio;

— nella seduta numero 134 dell'8 giugno 1988 l'Assemblea, a conclusione di un dibattito durante il quale il Presidente della Regione e gli Assessori per il territorio e l'ambiente e per i beni culturali si erano impegnati ad estendere i vincoli della legge Galasso all'intero territorio di San Martino, a svolgere un'inchiesta per accertare le responsabilità degli abusi denunciati e ad intervenire per bloccare ulteriori disegni, ha approvato la mozione numero 52,

del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, che impegnava il Presidente della Regione a nominare un commissario ad acta per individuare eventuali omissioni e inadempienze da parte dell'Amministrazione comunale di Monreale e per "bloccare la devastazione in atto";

per sapere:

— se sia a conoscenza che a tutt'oggi continua a proliferare incontrollato e indisturbato, nell'area di San Martino delle Scale, l'abusivismo edilizio;

— se non ritenga censurabile il comportamento omissivo del Governo regionale che ha di fatto vanificato la mozione, finalizzata all'individuazione delle responsabilità per la cementificazione selvaggia e alla tutela dell'equilibrio paesaggistico e ambientale di San Martino delle Scale;

— se non ritenga che tale comportamento costituisca uno dei tanti esempi del disinteresse del Governo e del potere politico ed amministrativo nei riguardi del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale della Sicilia; la dimostrazione evidente che leggi, regolamenti e vincoli, ancorché validi e rigidi, sono completamente inutili quando manca la volontà di attuarli;

— le ragioni per cui sia stata disattesa la mozione approvata dall'Assemblea regionale l'8 giugno 1988;

— se sia tuttora convinto della necessità di procedere all'accertamento delle responsabilità per il degrado ambientale di San Martino delle Scale e di intervenire per evitare la definitiva cancellazione della vegetazione finora risparmiata dalla speculazione edilizia e dagli incendi, ovvero se abbia cambiato idea e, in tal caso, per quali motivi» (476). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se siano a conoscenza di come si siano verificati i fatti che hanno condotto al sequestro, da parte di una vedetta tunisina, del motopesca "Anna Giacalone" del Compartimento ma-

rittimo di Mazara del Vallo, avvenuto il 25 o 26 luglio 1989 in acque internazionali;

— se siano a conoscenza del fatto secondo il quale, dopo che i militari tunisini ebbero attracciato il motopesca mazarese alla loro vedetta, rilasciarono in mare il natante siciliano per l'intervento di una unità militare italiana, trattenendo sulla loro vedetta cinque marittimi, due siciliani e tre tunisini;

— come si sia potuto verificare il rilascio immediato del motopesca senza che siano stati rilasciati contemporaneamente anche i marittimi. Per tale mancato rilascio dei marittimi il motopesca "Anna Giacalone" è rientrato in porto con tre soli uomini di equipaggio;

— se non ritengano che un tale atto di pirateria sia condannabile anche per il fatto che è stato perpetrato un vero e proprio sequestro di persona in acque internazionali;

— quali urgenti iniziative intendano adottare per l'accertamento dei fatti e perché, definitivamente, si vada ad una risoluzione dell'annosa questione dei limiti territoriali tra il nostro Paese ed i Paesi rivieraschi» (477). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -  
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -  
VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere se sia a conoscenza che:

— l'Assessore regionale per la sanità, con decreto 25 maggio 1989, recante il titolo "Acque e coste marine idonee e non idonee alla balneazione per la stagione 1989, nel Comune di Carini" pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 32 dell'1 luglio 1989 (pagina 26), ha giudicato "non idonee alla balneazione le zone di costa marina comprese tra il punto di prelievo numero 23 località 'Lido Azzurro' del Comune di Carini ed il punto di prelievo numero 24 località 'Riva Smeralda' del comune di Carini";

— tale divieto si reitera ormai da diversi anni ritualmente, con i bolli ed i crismi di un'ufficialità grottesca, che supera nel ridicolo le "grida" di manzoniana memoria, senza che la Regione siciliana — Regione sedicente europea non terzomondista — senta il dovere di assumere in sé non soltanto una passiva funzione

proibitiva, ma soprattutto un attivo esercizio della prevenzione e dell'intervento per impedire o rimuovere le cause del degrado e dell'inquinamento delle proprie coste marine decantate nei dépliants turistici di un altro ramo della propria Amministrazione con la retorica delle reminiscenze classiche ma, in effetti, abbandonate all'imbarbarimento del consumismo, all'oblio della memoria storica e civile;

— l'inquinamento delle coste marine in località "Lido Azzurro" è causato dallo sbocco di una fogna a cielo aperto, gestita dal Comune di Carini, per lo smaltimento dei liquami della borgata di Villagrazia di Carini, che, in effetti, per il gioco delle correnti marine convergenti proprio in tale zona, sedimentano lungo la spiaggia con esiti di nauseante ammorbidente dell'aria;

per sapere:

— quali iniziative abbia assunto in tutti questi anni per sollecitare il Comune di Carini ad amministrare, nello specifico settore della tutela dell'ambiente e del territorio, nell'osservanza delle leggi, nel rispetto delle più elementari esigenze civili e sanitarie della popolazione, e ad adottare provvedimenti, anche urgenti e provvisori, per risolvere il problema non solo della balneazione ma della stessa vivibilità in località "Lido Azzurro" su cui gravita, nel periodo estivo, una larga fascia di villeggianti palermitani e carinesi;

— quale sia lo stato di attuazione del progetto relativo al vasto sistema fognario che prevede il collegamento di tutte le reti fognarie del territorio carinese per lo smaltimento dei liquami in contrada "Ciachea" e loro riutilizzazione per le esigenze della zona industriale» (478)

TRICOLI

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se abbia partecipato alle manifestazioni celebrative del ventesimo anniversario del colpo di stato di Gheddafi a titolo personale o come capo della Giunta regionale di governo e, in quest'ultimo caso, se non ritenga la sua presenza a Tripoli, alla commemorazione di venti anni di attività criminale e destabilizzatrice del regime libico, apertamente contrastante con il rispetto degli interessi e della sicurezza dell'Europa, dell'Italia e segnatamente di quelli sici-

liani, minacciati anche dall'attacco missilistico contro l'isola di Lampedusa;

— se non ritenga la propria partecipazione ai festeggiamenti in onore di Gheddafi oltraggiosa per la dignità della Sicilia, lesiva della democrazia e dei principi umani e civili che vengono quotidianamente calpestati dal regime terroristico di Tripoli, nonché della solidarietà occidentale e comunitaria, dal momento che nessun altro Paese della Comunità economica europea ha deciso di partecipare alla sceneggiata organizzata dal ras di Tripoli;

— se reputi lecito utilizzare i fondi della Regione, cioè di tutti i siciliani, per finanziare viaggi di questo tipo;

— se non ritenga più utile, oltreché istituzionalmente più consacente, operare a favore dei mille problemi della Sicilia, che restano irrisolti a causa dell'immobilismo e dell'inefficienza del Governo, piuttosto che fare politica estera nel peggiore dei modi possibili, rendendo cioè omaggio al ras libico, il quale ha dimostrato con i fatti di essere uno dei più pericolosi nemici della Sicilia;

— se non intenda rendere conto immediatamente all'Assemblea regionale siciliana di questo suo operato, che pone il Governo regionale siciliano al più basso livello di servilismo nei confronti del dittatore di Tripoli» (479). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI  
- PAOLONE - RAGNO - VIRGA -  
TRICOLI - XIUMÈ.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che venerdì 25 agosto, all'interno dello stabilimento petrolchimico di Gela, si è verificato un incidente grave nell'impianto di etilene, in seguito ad uno squarcio ad uno scambiatore di calore, che solo per un miracolo non si è trasformato in tragedia per i lavoratori che vi lavoravano e per la città, non essendoci stato, per fortuna, un innesco di fiamma ma solo esalazioni di gas, anche per il pronto intervento, con rischio della vita, degli operai presenti;

considerato che all'incirca nello stesso tempo si sono verificate forme di inquinamento marino per l'apparizione, nelle acque antistanti lo stabilimento, di vaste chiazze di catrame e per la moria, per la seconda volta in pochi mesi, di pesci;

ritenuto che non è sfuggita all'opinione pubblica la gravità di tali eventi, che sollevano domande inquietanti sulle condizioni di salvaguardia dell'ambiente nonché su quelle di sicurezza dei lavoratori della fabbrica e per la popolazione, tenuto conto che nell'impianto di etilene sembra esistano altre sette apparecchiature dello stesso tipo di quella danneggiata;

per conoscere se non ritengano necessario intervenire presso la direzione dello stabilimento affinché vengano predisposti controlli attenti dell'impianto di etilene e misure di tutela dell'ambiente marino, onde rassicurare così le maestranze dello stabilimento e l'intera popolazione gelese e della zona» (480)

#### ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione, perché riferisca urgentemente sulla situazione che si è determinata a Palermo in relazione ai campionati mondiali di calcio del 1990 nonché sulle iniziative che il Governo regionale ha assunto o intende assumere;

per sapere, in particolare, quali iniziative sono state assunte dagli Assessori competenti (Lavoro e Sanità) in seguito al crollo di alcune strutture dello stadio della Favorita in corso di ristrutturazione, sia per accettare la dinamica e le responsabilità del tragico incidente che è costato la vita a quattro operai sia per garantire la sicurezza del lavoro ed il pieno rispetto delle normative antinfonistiche.

La morte degli operai allo stadio della Favorita è senz'altro classificabile tra gli "omicidi bianchi", un episodio della lunga catena di delitti che nei luoghi di lavoro vengono perpetrati ai danni della salute e spesso della vita dei lavoratori, in nome del più cieco produttivismo e del più arrogante profitto.

I morti di Palermo si inscrivono però anche in un quadro del tutto particolare: quello dell'irrazionale frenesia che sta accompagnando la preparazione dei mondiali di calcio. Un avvenimento di rilievo, senza dubbio, ma sull'altare

del quale si stanno celebrando sacrifici ambientali, sperpero di denaro pubblico e, purtroppo, perdite di vite umane. Quelle di Palermo non sono, infatti, le sole vittime dei mondiali. Altri morti ci sono stati in altri stadi in cui la necessità di far presto, l'uso esasperato di nuove tecnologie e nuovi materiali, combinati con l'abbattimento selvaggio di tutti gli standard di sicurezza, hanno reso pericoloso il lavoro e incerte le condizioni di agibilità future per gli spettatori.

A Palermo la vicenda dei mondiali ha assunto toni mistificanti ed è stata pretesto per scontri politici sulla pelle della gente e dei lavoratori.

Si sostiene a spada tratta un avvenimento che ben pochi benefici reali apporterà alla città e che, per le modalità di svolgimento, garantirà a Palermo una fetta piccola e marginale dell'intera manifestazione;

per sapere, infine, quali passi il Governo della Regione intenda muovere affinché siano assicurate la totale osservanza delle norme antinfonistiche e condizioni di lavoro tranquille nei cantieri aperti per il mondiale;

per sapere se non ritenga, infine, che nessun avvenimento sportivo sia tanto importante da richiedere sacrifici di vite umane e pertanto, in assenza di tutte le necessarie garanzie per l'immediato e per il futuro, se non ritenga di dover proporre la rinuncia di Palermo ad ospitare le tre piccole partite del campionato mondiale di calcio del 1990» (481).

#### PIRO.

«Al Presidente della Regione per sapere:

— se sia a conoscenza del giudizio espresso recentemente, a Montecatini Terme, da un Ministro della Repubblica in carica, il quale ha pesantemente offeso i Magistrati e tutti i Siciliani;

— se reputi che tale atteggiamento sia dovuto ad una deficitaria irrorazione cerebrale oppure ad un irresponsabile razzismo da parte del suddetto Ministro;

— se non ritenga doveroso protestare vivamente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a tutela della dignità di tutti i siciliani e dell'onorabilità e prestigio dei magistrati isolani che, col loro pesantissimo tributo di sangue, hanno dimostrato di sapere compiere inte-

ramente, e senza compromessi, il loro dovere nella lotta contro la mafia» (482). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

XIUMÈ - CUSIMANO - BONO -  
CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO  
- TRICOLI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— per i gravi e dolosi incendi sviluppatisi nella riserva dello Zingaro, nulla di concreto è stato fatto o proposto nell'immediato per cercare di risolvere definitivamente l'incresciosa e avvilente situazione venutasi a creare nella medesima;

— all'ammirevole ed efficace azione svolta dal direttore dottor Villani per la conservazione e la tutela del non indifferente patrimonio florofaunistico non è corrisposto né corrisponde, da parte dei pubblici poteri, un adeguato intervento di sostegno;

per sapere se non ritengano opportuno, al riguardo:

— adottare misure urgenti e valide intese per assicurare il funzionamento di un'efficiente rete protettiva idonea a prevenire il realizzarsi di atti delittuosi e vandalici nelle aree più importanti dal punto di vista naturalistico;

— coinvolgere in un'opera di sensibilizzazione e di intervento anche gli Enti locali e le pertinenti associazioni;

— promuovere la mobilitazione di alcune strutture di volontariato (Rangers d'Italia, Vigilantes, eccetera), dato l'attuale esiguo numero di addetti ai lavori;

— dotare gli enti interessati di mezzi e tecnologie moderni (elicotteri) a gestione autonoma» (483). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

LEONE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

— l'Amministrazione della provincia regionale di Catania intende procedere all'affidamen-

to diretto all'Italimpianti della progettazione, esecuzione e gestione delle opere di disinquinamento (dalla raccolta dei rifiuti solidi e liquidi e loro smaltimento, al disinquinamento delle acque e dei fiumi);

— la stessa Amministrazione intende procedere all'affidamento diretto all'Efim Impianti della realizzazione di un sistema integrato di trasporti nella provincia di Catania e nell'area metropolitana;

— ambedue gli affidamenti traggono ragione dalle proposte avanzate dalle due imprese attraverso lettere di identico contenuto;

per sapere se non ritengano che tale intendimento della Provincia e le relative delibere proposte al Consiglio provinciale per l'autorizzazione - convenzione attuino una totale espropriazione dei poteri dei Comuni e contrastino con le leggi vigenti ed in particolare:

1) l'affidamento diretto all'Italimpianti per la progettazione, esecuzione ed eventuale gestione di tutte le opere per il disinquinamento contrasta con l'articolo 13, lettera f), della legge regionale numero 9 del 1986 il quale prevede l'intervento della Provincia in tale materia quando i Comuni singoli o associati non possono provvedervi.

In atto, seguendo le indicazioni del piano regionale, quasi tutti i Comuni hanno provveduto a redigere progetti, alcuni dei quali sono stati finanziati, e pertanto non si giustifica l'intervento surrogatorio, generalizzato da parte della Provincia;

2) l'affidamento diretto all'Italimpianti contrasta altresì con le norme in materia di appalti pubblici fissate dall'articolo 36 della legge regionale numero 21 del 1985: infatti, tale forma di affidamento configura una vera e propria trattativa privata, vietata dalla legge, e, come previsto dallo schema di convenzione, utilizza un'impresa a capitale pubblico quale soggetto di intermediazione e subappalto rispetto alle imprese che saranno chiamate dall'Italimpianti all'esecuzione dei lavori mediante ricorso a consorzi o ad associazioni temporanee di imprese (articolo 2 convenzione) (associazioni ritenute da una direttiva dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia improponibili).

Tale illegittimità si è già resa palese nella discussione avviata in seno al Consiglio provin-

ciale, laddove è apparsa chiara la volontà dell'Amministrazione di eludere il dettato della legge regionale sugli appalti invocando la normativa nazionale su una materia di competenza esclusiva della Regione.

Il contenuto della convenzione verde, infatti, prevalentemente sulla realizzazione degli impianti e pertanto richiama la normativa degli appalti, lasciando a futura determinazione gli aspetti della gestione;

per sapere, altresì:

— se non ritenga che analoghi vizi di illegittimità e di merito vadano sollevati con riferimento alla proposta di affidamento diretto all'Efim Impianti della redazione e della realizzazione del piano dei trasporti nella provincia di Catania e nell'area metropolitana.

Anche quest'ultima convenzione, proposta al di fuori di atti di programmazione (questi sì di sicura competenza della Provincia) dello sviluppo economico e sociale dell'area interessata, non tiene conto delle scelte e degli atti intrapresi dai Comuni e da altri enti sulla stessa materia, e delega ad un'impresa decisioni che riguardano aspetti essenziali della vita delle comunità sottraendole alle sedi istituzionali e democratiche.

— se non ritengano, con riferimento ad ambedue le convenzioni, scandaloso ed improponibile che l'Amministrazione provinciale, esauriti i Comuni e lo stesso Consiglio provinciale, deleghi all'Italimpianti ed all'Efim Impianti le scelte relative alle localizzazioni delle opere ed alla loro esecuzione, stante che la Provincia, per convenzione, si riserva solo di potere apportare modifiche marginali rispetto alle scelte operate dalle imprese assegnatarie;

— se non ritengano illegittime ambedue le delibere perché prive di qualunque determinazione della spesa occorrente;

— se non ritengano che un simile sistema accentrato e privo di qualunque elemento di trasparenza sia il più esposto ad inquinamenti da parte di forze affaristiche ed illegali;

— quali provvedimenti intendano assumere con la massima urgenza per impedire che attraverso simili procedure l'Amministrazione provinciale di Catania violi la lettera e lo spirito della legge numero 9 del 1986 nonché di quelle in materia di appalti;

— se non ritengano di disporre un'immediata indagine amministrativa inviando gli atti e le risultanze della stessa all'Alto Commissario per la lotta alla mafia nonché alla Magistratura» (484).

LAUDANI - PARISI - DAMIGELLA  
- D'URSO - GULINO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se corrispondano a verità le affermazioni riportate da alcuni organi di informazione sulla "rimozione" degli ostacoli frapposti dagli ambientalisti alla realizzazione dello schema idrico "Blufi" e sulla "avocazione" delle decisioni in merito;

— se non ritenga, in caso affermativo, che si tratti di una gravissima ed illegale azione volta ad intimidire un organo che, come il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, è chiamato dalla legge ad esprimere il proprio nulla osta su opere che interessano aree vincolate e protette dalla legislazione regionale;

— se non ritenga di manifestare così una volontà oltranzista che mira a erogare comunque ingenti finanziamenti per opere che sono state affidate a trattativa privata in dispregio alle norme ed alla trasparenza degli appalti;

— se non intenda smentire le dissennate dichiarazioni dell'onorevole Sciangula che attribuisce solo alla volontà di salvare alcuni invertebrati l'opposizione del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, che è invece seriamente motivata dai sicuri dissesti che saranno provocati nel Parco delle Madonie ma anche dall'inutilità di opere faraoniche che non potranno mai captare e addurre le centinaia di litri al secondo di acqua che si vanno sbandierando in giro; ne è dimostrazione evidente la presa realizzata sul fiume Imera Meridionale (stesso bacino di Blufi) costata svariati miliardi e che non riesce a portare che qualche litro di acqua ogni tanto;

— se la mancata emanazione del decreto del Parco delle Madonie è in relazione con la volontà di realizzare le opere di captazione a Fosso Canne (zona A del Parco) che la legge proibisce chiaramente;

— se non ritenga che con la sua azione stia facilitando un clima di aggregazione morale e di

vera e propria intimidazione nei confronti degli ambientalisti, dei componenti il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, di tutti coloro che sono chiamati ad esprimere delicati pareri di compatibilità e convenienza delle opere;

— se i progetti relativi allo schema Blufi sono stati inviati per il parere di positiva valutazione di impatto ambientale al Ministero dell'ambiente;

— se non intenda riferire sulle iniziative assunte ed in particolare sui poteri speciali che si è attribuito e si è fatto attribuire dal Ministro della protezione civile» (485). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, per conoscere i motivi per cui non abbia firmato il convenzionamento con alcuni medici specialisti che hanno avuto la deliberazione delle relative Unità sanitarie locali regolarmente approvate dalla Commissione provinciale di controllo e che sono in regola con tutti i dettami delle nuove normative previste dal decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1988, numero 119, del decreto assessoriale 5 dicembre 1988, della circolare dell'Assessorato della sanità numero 3 Dirs. 01292 - VI del 23 dicembre 1988 e del decreto legge 28 luglio 1989, numero 265.

A chiarimento del problema faccio presente che il decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1988, numero 119 prevede, con la norma finale numero 4, che potevano essere stipulate convenzioni con gli specialisti che ne avessero fatto richiesta entro tre mesi dalla data di pubblicazione del decreto. In virtù di tale norma le Unità sanitarie locali hanno accolto le domande che avevano in carico prima della pubblicazione del suddetto decreto anche per far fronte alle legittime esigenze di un'utenza periferica che veniva discriminata rispetto all'utenza dei grossi centri dove le convenzioni sono state date in maniera copiosa.

È da dire che in questi centri operano abusivamente i convenzionati di altri centri con studi di sussidiari e quindi la spesa per la sanità non cambierebbe con la concessione delle nuove convenzioni che servirebbero solo a riequilibrare la spesa sul territorio.

Quindi si attese la determinazione dei parametri per l'erogazione dell'attività specialistica

e la dichiarazione delle zone carenti, cosa che avvenne con decreto della signoria vostra del 5 dicembre 1988.

In virtù di tale decreto molte delibere di approvazione dei convenzionamenti persero di efficacia in quanto non rientravano nei parametri e nei piani di carenza; altre, e per la verità molto poche, invece restarono valide perché rientravano nei parametri e nei piani di carenza.

Considerato, pertanto, che le Unità sanitarie locali, per le zone carenti, non sono state in grado di provvedere con strutture proprie e che pertanto le popolazioni delle zone carenti non possono essere considerate di serie "B" rispetto alle zone dei grossi centri, considerato anche che l'aggravio di spesa non esiste in quanto dette popolazioni vengono servite abusivamente da convenzionati di zone esterne, per sapere se non si vogliono sanare tutte le richieste di convenzionamento esterno già deliberate dalle Unità sanitarie locali ed approvate dagli organi tutori e che rientrino nelle zone carenti secondo i parametri dettati dal decreto assessoriale 5 dicembre 1988 di cui si è detto e che, a nostro avviso, non dovrebbero essere numerose.

È da dire infine che il decreto legge 28 luglio 1989, numero 265 vieta il convenzionamento con i laboratori e le case di cura private e non con gli specialisti» (486). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PALILLO.

#### Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

GIULIANA, *segretario:*

«L'Assemblea regionale siciliana  
con riferimento ai fatti amministrativi accaduti presso il Comune di Custonaci,

impegna il Presidente della Regione  
e l'Assessore per il territorio e l'ambiente  
a nominare una Commissione d'indagine  
composta da esperti in urbanistica per accettare:

— se è vero che le amministrazioni comunali succedutesi a Custonaci non hanno mai rilasciato nella zona di Cornino e Pizzo Cofano licenze edilizie;

— se tutti i progetti di lottizzazione e di civile abitazione presentati per quella zona negli ultimi dieci anni sono stati sistematicamente respinti;

— se è vero che la zona è soggetta a speciali vincoli urbanistici e che gli indici dello strumento urbanistico non consentono costruzione di complessi turistici;

— chi sono le persone o società che hanno acquistato terreni prima ancora che l'Assessorato regionale del territorio notificasse al Comune prefato il vincolo di destinazione a riserva naturale;

— se risponde a verità che il Comune di Custonaci non ha potuto mai effettuare alcuna notifica nei confronti del sig. Scontrino Paolo e che sempre i messi notificatori lo hanno dichiarato sconosciuto agli indirizzi forniti dallo stesso;

— se l'ing. Salvatore Impellizzeri, componente della commissione edilizia, ha partecipato ai lavori della stessa nella seduta in cui è stato rigettato il progetto in questione;

— se non ritiene utile fornire ai sottoscritti dettagliata illustrazione di tutte le norme urbanistiche che vietano nella zona interessata costruzioni e se il progetto presentato dallo Scontrino poteva essere approvato;

— se è vero che in contrada Cornino è stata realizzata una strada panoramica ed in caso positivo quali ditte sono state espropriate e per quanto terreno sia stata interessata ciascuna di esse» (84).

GRAZIANO - BRANCATI - BURTON - GRILLO.

«L'Assemblea regionale siciliana

— considerato che nel comune di Siculiana in località "Torre Salsa" la civica amministrazione in fasi diverse da 20 anni a questa parte ha preso in considerazione la possibilità di insediare dei complessi turistici finalizzati allo sviluppo socio-economico della città e della zona circostante;

— considerato che per raggiungere tali finalità ha predisposto uno strumento urbanistico regolatore generale denominato "Piano regolatore generale del comprensorio turistico Torre Salsa" che è stato più volte esaminato sia dal

Consiglio comunale sia dagli organi regionali di controllo (Assessorato regionale territorio ed ambiente);

— considerato che sia nel 1976 quando la prima elaborazione di piano prevedeva un enorme insediamento turistico-alberghiero sia nella seconda fase nel 1984, quando, pur ridimensionato, il piano proposto risultava esorbitante rispetto alle capacità ricettive del sito, l'Assessorato "Territorio ed ambiente" restituiva il piano adottato al Comune con una richiesta di rielaborazione ma che comunque non contestava la localizzazione per l'insediamento turistico come risulta dal voto del Consiglio regionale dell'urbanistica numero 554 del 16 ottobre 1985;

— considerato che il Consiglio comunale di Siculiana ha provveduto a rielaborare il Piano secondo le indicazioni di codesto Assessorato e ad adottarlo;

— considerato che a seguito di un'iniziativa della Lega Ambiente l'Assessorato "Territorio e ambiente" attraverso i suoi due organi (Consiglio regionale dell'urbanistica e Consiglio regionale Parchi e Riserve) cade in eclatante contraddizione ammettendo per lo stesso sito la creazione di un comprensorio turistico e la realizzazione di una riserva;

— considerato che è necessario sciogliere la contraddizione assessorale con l'opportuno approfondimento in sede scientifica;

— considerato che nelle more va salvaguardato da eventuali stravolgimenti e devastazioni uno tra i più suggestivi angoli incontaminati delle coste siciliane,

impegna  
il Governo della Regione

— ad emettere il decreto di apposizione del vincolo biennale sull'intero territorio di "Torre Salsa" che va da Monte Stella sino al confine di Siculiana (verso ovest) col comune di Montallegro, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale numero 98 del 6 maggio 1981, con ciò applicando il suddetto vincolo anche oltre i confini dell'attuale delimitazione dell'istituita riserva;

— a sospendere, quindi, l'esame del piano del comprensorio turistico Torre Salsa del Comune di Siculiana per dare possibilità di defi-

nire in maniera organica la destinazione finale del sito avendo presente la priorità che riveste la questione ambientale e la salvaguardia della costa» (85).

PARISI - RUSSO - GUELI - CAPODICASA - LAUDANI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CHESSARI - COLAJANNI - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GULINO - LA PORTA - RISICATO - VIRLINZI - VIZZINI.

#### «L'Assemblea regionale siciliana

— considerato che l'inefficienza dell'attuale Governo della Regione e i conflitti interni alle forze politiche della cosiddetta maggioranza, oltre a quelli trasversali tra le stesse, hanno portato alla vanificazione di oltre un anno della legislatura e alla paralisi quasi totale della produzione legislativa dell'Assemblea;

— considerato che in tale lungo periodo di tempo avrebbero dovuto essere affrontate e risolte importanti questioni riguardanti le riforme istituzionali ed altre, spesso drammatiche, concernenti le condizioni del vivere civile della comunità regionale o gli antichi e nuovi ostacoli che si frappongono ad un ordinato e democratico sviluppo economico e sociale della Regione;

— considerato che nessuno di questi problemi ha costituito oggetto di concreta e coerente iniziativa del Governo e sulla sua presunta maggioranza e che ad eccezione di qualche importante quanto sparuto provvedimento legislativo, per la cui approvazione è stato determinante l'impegno del Partito comunista italiano, le uniche iniziative che hanno fatto ingresso in Assemblea riguardano quelle rivolte a sancire ambigue scelte volte ad incrementare o consolidare un inquietante, quanto ramificato, sistema di potere che è andato crescendo in questi mesi attorno alla Presidenza della Regione;

— considerato che soprattutto attorno a queste scelte inquietanti si è aperto il conflitto tra le forze politiche nella maggioranza e al loro interno, tant'è che il Governo ha dovuto prendere atto clamorosamente e ripetutamente dell'inesistenza di una base parlamentare;

— considerato che malgrado tutto ciò il Governo della Regione pretende di riportare perva-

cacemente abbarbicato al suo posto, facendo languire l'Assemblea in una condizione di intollerabile inattività, scaricando sulla stessa la sua inefficienza, paralizzando l'attività legislativa a causa delle lacerazioni che ormai palesemente si manifestano nella sua ipotetica maggioranza;

— ritenuto che l'Assemblea regionale siciliana non può essere utilizzata per offrire complicità istituzionale ad una siffatta condizione di degrado politico, poiché essa si assumerebbe la responsabilità di risponderne di fronte ad una ormai sempre più distaccata opinione pubblica;

— ritenuto, pertanto, necessario verificare se il Governo della Regione goda della necessaria maggioranza parlamentare e contrastare qualsiasi tentativo di gestione delle sue condizioni di crisi in sedi private, extra-istituzionali, come parre voglia farsi, a ulteriore comprova dell'arroganza e del disprezzo che anima taluni notabili nei confronti del Parlamento;

tutto ciò considerato e ritenuto

esprime sfiducia al Governo della Regione» (86).

PARISI - LAUDANI - CAPODICASA - RUSSO - CHESSARI - VIRLINZI - GULINO - AIELLO - GUELI - COLAJANNI - D'URSO - COLOMBO - DAMIGELLA - BARTOLI - CONSIGLIO - ALTAMORE - RISICATO - VIZZINI - LA PORTA.

#### «L'Assemblea regionale siciliana

— constatato che le disposizioni in materia sanitaria, presenti nell'articolo 19 della legge finanziaria dello Stato numero 67 dell'11 marzo 1988, prevedono, fra l'altro, che l'esecuzione di prestazioni di diagnostica strumentale di laboratorio, compresa la diagnostica radioimmunologica, la medicina nucleare e la fisiochimioterapia, sia obbligatoriamente autorizzata dalle Unità sanitarie locali competenti, entro quattro giorni dalla richiesta, esclusivamente a favore delle strutture sanitarie pubbliche;

— considerato che tale disposizione blocca sostanzialmente l'accesso degli utenti alle strutture private convenzionate per l'esecuzione delle prestazioni su indicate e vanifica, perciò, l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei

rapporti convenzionali nelle suddette materie, sancito solennemente con decreto del Presidente della Repubblica numero 120 del 23 marzo 1988;

— rilevato che la nuova disciplina delle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio ha causato notevoli disfunzioni nel servizio e conseguente vasto e diffuso malcontento nell'utenza — e si tratta di un'utenza normalmente sofferente — a causa degli inevitabili ritardi, lungaggini e disagi per il sovrappopolamento, il sovraccarico e la stessa lontananza fisica delle strutture pubbliche sanitarie;

— preso atto che il provvedimento dello Stato non consegna finalità apprezzabili di risanamento finanziario, dal momento che la spesa prevista per l'esecuzione di tali prestazioni è rigorosamente limitata, dallo stesso articolo 19 della citata legge numero 67 del 1988, al 5 per cento dell'intera spesa sanitaria;

— constatato che il costo della diagnostica strumentale di laboratorio nella struttura ospedaliera siciliana incide nella percentuale del 147 per cento in più rispetto a quello delle strutture private, a causa della spesa relativa alla cosiddetta incentivazione ed a quella per i materiali di consumo, quest'ultima addirittura raddoppiata rispetto ai laboratori privati, per la previsione dei ritardi e per la morosità della pubblica Amministrazione;

— considerato che, in conseguenza di tale situazione di fatto, la citata disposizione legislativa statale non consegna alcuna finalità di contenimento della spesa sanitaria nella Regione siciliana, riducendosi la manovra finanziaria ad una semplice sottrazione di capitali alla professionalità privata per alimentare una spesa parassitaria e persino di spreco delle strutture ospedaliere;

— rilevato che il lamentato sostanziale blocco dei convenzionamenti esterni, nel settore preso in esame, colpisce una vasta e diffusa professionalità sanitaria e parasanitaria e, quindi, il lavoro e l'occupazione di una vasta fascia di personale medico e paramedico che nell'apertura, direzione e gestione dei laboratori di diagnostica aveva trovato uno sbocco professionale e occupazionale attualmente non conseguibile nelle strutture pubbliche;

— constatato che tale blocco, peraltro intervenuto con una manovra inopinata, improvvisa e fondamentalmente surrettizia, sta comportando notevoli problemi finanziari per migliaia di giovani medici onerati di ingenti spese per l'apertura dei laboratori — circa 1.200 nel territorio siciliano — e l'acquisto dei relativi e costosi strumenti e attrezzi, nonché drammatici problemi occupazionali per quanti — e sono già centinaia — hanno dovuto rinunciare alla loro attività per diminuire i costi di gestione, in assenza di prestazioni;

— preso atto che una civile ed argomentata azione di denuincia di tale situazione è stata svolta dalla categoria riconosciuta nell'ASCE (Associazione specialisti convenzionati esterni), nel corso di un convegno regionale tenutosi a Palermo il 17 luglio scorso sul tema: "La sanità in Sicilia. Rapporto tra la struttura pubblica e la specialistica convenzionata esterna";

impegna  
il Governo della Regione  
e, in particolare,  
l'Assessore regionale per la sanità

ad avviare un confronto con la categoria degli specialisti convenzionati in materia di diagnostica strumentale e di laboratorio, al fine di:

1) stabilire un tetto massimo di prestazioni che le Unità sanitarie locali debbano ripartire tra i laboratori privati convenzionati;

2) programmare le esigenze di presenza di laboratori privati di diagnostica strumentale nei comuni siciliani;

3) prevedere l'istituzione di piante organiche, a totale carico dei privati, negli stessi laboratori;

4) concordare la mobilità dei direttori dei laboratori privati convenzionati al fine di conseguire l'accennata presenza programmata, colmando i vuoti e le lacune ed eliminando le pleonasticità attualmente esistenti nei vari comuni siciliani;

5) elaborare un disegno di legge che riporti l'utente da oggetto a soggetto del sistema sanitario, restituendogli, perciò, la libertà di scelta tra servizio privato e pubblico, anche nelle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio;

6) attuare l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica numero 761 del 20 novembre 1979 che prevede la riserva di un'aliquota del 10 per cento di posti vacanti negli ospedali, a disposizione delle Regioni, a favore del personale delle strutture sanitarie private che cessino il rapporto convenzionato» (87).

TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ - CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

**Comunicazione di trasformazione di interpellanza in interrogazione con richiesta di risposta orale.**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 7 settembre 1989, l'onorevole Salvatore Natale ha chiesto che l'interpellanza numero 438 «Avvio di una politica di integrazione per i lavoratori di colore immigrati in Sicilia», a sua firma, presentata il 5 maggio 1989, venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta orale. Conseguentemente l'atto ispettivo succitato è stato convertito nell'interrogazione numero 1822, già inserita in ordine progressivo nelle odierne comunicazioni.

**Comunicazione di decreti del Presidente della Regione concernenti l'attribuzione di funzioni assessoriali.**

PRESIDENTE. Comunico che, con decreti numeri 118 del 1989 e 119 del 1989, il Presidente della Regione ha assunto, in via provvisoria, le funzioni di Assessore regionale per gli enti locali e di Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.

**Comunicazione di decadenza di un Consiglio comunale.**

PRESIDENTE. Comunico che con decreto numero 127 del 1989 il Presidente della Regione ha dichiarato decaduto il Consiglio comunale

di Adrano ed ha provveduto alla nomina del relativo commissario straordinario.

**Comunicazione di elezione del vicepresidente di una Commissione legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 19 luglio 1989 la Commissione legislativa «Finanza, bilancio e programmazione» ha proceduto alla elezione del vicepresidente.

È risultato eletto l'onorevole Paolo Piccione.

**Comunicazione di dimissioni di deputati componenti di Commissioni parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che:

— con nota del 18 luglio 1989 l'onorevole Vizzini si è dimesso dalla carica di Presidente della Commissione legislativa speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'Amministrazione della Regione e la programmazione regionale;

— con note del 27 luglio 1989 i seguenti deputati si sono dimessi dalle cariche ricoperte nelle Commissioni accanto a ciascuno specificate:

l'onorevole Aiello da Segretario della Commissione legislativa «Agricoltura e foreste» (III);

l'onorevole Altamore da Segretario della Commissione legislativa «Industria, commercio, pesca e artigianato» (IV);

l'onorevole Colombo da Vicepresidente della Commissione legislativa «Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni e trasporti, turismo e sport» (V);

l'onorevole Laudani da Vicepresidente della Commissione legislativa «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione» (VI);

l'onorevole Risicato da Vicepresidente della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Comunità europea;

l'onorevole Parisi da Vicepresidente della Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa;

— con nota dell'1 agosto 1989 l'onorevole D'Urso Somma si è dimesso dalla carica di

componente della Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa.

Alle relative sostituzioni si procederà a termini di regolamento.

**Commemorazione degli onorevoli Placido Guerrera, Antonino Gullotti e Gigliola Lo Cascio.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, permettetemi di ricordare la figura dell'onorevole Placido Guerrera recentemente scomparso, in quest'Aula che lo vide durante la passata legislatura, dai banchi del Partito liberale italiano, prendere posizione con autorevolezza sui nodi più dolenti dell'economia e della società siciliana.

Chiamato a far parte della Commissione «Finanza» e della Commissione speciale per la programmazione regionale si interessò ai problemi conseguenti all'inserimento della dimensione autonomistica nella realtà europea e comunitaria.

Di questo indirizzo e di questi criteri fu convinto assertore.

Quando, nell'ultimo scorso della precedente legislatura, fu designato alla carica di assessore per l'industria, lo fece con notevolissimo impegno e responsabilità. In tal senso la sua direzione, fin dall'inizio, pur nel rispetto di una linea di continuità della gestione di uno dei compatti più fragili dell'economia siciliana, si caratterizzò per la volontà di avviare e favorire una parziale riconversione e lo sviluppo dell'industria isolana attraverso la progressiva eliminazione di tutta quella serie di «strozzature infrastrutturali», la cui presenza veniva individuata come la principale remora allo sviluppo industriale; al riguardo l'onorevole Placido Guerrera ha assunto iniziative ancora presenti, e positivamente, nella vita amministrativa regionale.

«La realizzazione di un'intensiva, capillare ed organica opera di infrastrutture generali e specifiche, più che il ricorso agli incentivi finanziari e fiscali ai privati o all'intervento diretto della mano pubblica nei settori produttivi», era da lui vista — come egli stesso ebbe ad affermare — come il rimedio più efficace per fronteggiare la situazione di ritardo delle strutture industriali dell'Isola e come l'innovamento più

efficace del processo accelerato di riallineamento all'economia nazionale.

Queste parole, pronunciate in occasione della discussione in Aula di un ordine del giorno sulle scelte di politica economica in favore delle zone interne della Sicilia, a fronte della manovra di inasprimenti fiscali e di tagli alle spese, varata in quei giorni dal Governo nazionale per combattere l'inflazione, testimoniavano già allora della concretezza, della modernità del suo progetto politico relativamente al settore industriale di cui, di lì a poco, si sarebbe occupato.

Queste analisi troveranno poi ulteriori sbocchi in una visione più generale, e certamente orientata al futuro, che indicava nelle «produzioni industriali a tecnologia leggera ed intermedia» la via maestra da battere per lo sviluppo industriale dell'Isola e per raggiungere un progressivo allontanamento da massicci investimenti nell'industria pesante, privilegiati nei primi anni dell'Autonomia. Ciò perché doveva essere rispettata la vocazione turistica dell'Isola, a sua volta garantita solo da una adeguata e continua tutela dei valori ambientali e paesistici.

Dal complesso di queste idee venne fuori una visione realistica — e di questo va dato merito all'onorevole Placido Guerrera, la cui memoria rimane presente nel nostro cuore e nel nostro pensiero — dei problemi siciliani. A questi temi l'onorevole Guerrera non venne mai meno, dimostrandosi, oltre che sicuro e coerente interprete dei bisogni dei propri concittadini, degno della nostra stima e del nostro personale e duraturo ricordo.

Al Partito liberale va la nostra partecipazione per una perdita così grave. Alla signora Teresa esprimiamo la nostra affettuosa e commossa solidarietà, dicendole che la memoria dell'onorevole Guerrera resterà come esempio di alte doti di umanità, di coerente impegno civile e politico, di correttezza e di un non comune impegno al servizio delle istituzioni democratiche della società.

Mi tocca ancora procedere alla commemorazione di un'altra personalità politica: mi riferisco alla perdita dell'onorevole Nino Gullotti.

Ricordiamo in quest'Aula l'onorevole Gullotti, ad oltre un mese dalla sua morte, e personalmente devo testimoniare un immutato senso di cordoglio e di commozione per la scomparsa di un uomo giusto e di un politico di grande valore.

Il mio primo pensiero va ancora alla famiglia, al mondo dei suoi affetti più prossimi, più

cari, per rinnovare loro il senso più profondo di cordoglio e la partecipazione più sentita al loro dolore. Un sentimento che estendo al partito della Democrazia cristiana, della cui vicenda politica nazionale, in questo dopoguerra, l'onorevole Gullotti è stato uno dei protagonisti ed un punto di riferimento autorevole e prestigioso.

«È morto Nino Gullotti!» Quando — questa estate — sono stato raggiunto dalla tristissima notizia, dopo avere impattato con un sentimento di commozione molto forte ed intimo, mi sono ritrovato a scorrere, pagina dopo pagina, tra ricordi, cronaca e storia politica di tanti anni, momenti, avvenimenti, fatti, scelte che la mia mente associa alla figura, all'iniziativa, al ruolo di Gullotti.

E senza per questo rischiare di concedere nulla alla retorica, ho visto scorrere, in questo viaggio della memoria, tanti momenti differenti della nostra storia politica più recente, ma tutti quanti ugualmente intensi e decisivi. E dopo questo «viaggio della memoria» mi sono ritrovato a ricercare parole o concetti che mi aiutassero a tradurre in una sintesi, in una frase, tante immagini e tanti pensieri. Non sono riuscito a trovarne una che mi soddisfacesse o che — a mio modo — rendesse pienamente quell'insieme di immagini e di ricordi; mi sembrava che ciascuna lasciasse comunque fuori qualcosa che, invece, andava pienamente recuperato.

Ho visto che in sua memoria sono state scritte e dette parole molto belle e toccanti sulla sua vita, sulle sue qualità di uomo e di politico; in particolare ho visto ricorrere alcune notazioni: Gullotti uomo tollerante, aperto al dialogo ed al confronto; Gullotti dirigente politico nazionale profondamente immerso ed ispirato dalla vicenda politica della sua terra.

Qualità indiscusse che — aggiungo io — si alimentavano nei tratti di una personalità di profondi convincimenti democratici e di grande apertura umana e culturale.

Una vita intera di battaglie e di impegno. Come definire altrimenti quei trentacinque anni di presenza attiva, e di primissimo piano, nello svolgimento della vicenda politica del Paese?

Un lungo viaggio che parte a metà degli anni cinquanta, incrociando lo svolgimento di processi storico-sociali determinanti per la Sicilia e per i suoi aspetti futuri.

Comunque si voglia collocare l'intuizione politica che caratterizzò il suo impegno, essa si

colloca pienamente in un processo di rinnovamento. Essa appartiene alle forze riformatrici nei confronti di una posizione preminente della destra e del centro-destra che in Sicilia e nella Regione aveva dominato con tutte le implicazioni di conservazione e moderazione, ed anche di atteggiamenti reazionari, che ne caratterizzarono l'amministrazione e il modo stesso di concepire l'Autonomia siciliana.

Si può esprimere consenso, si può essere in posizione di dissenso, si può svolgere critica per le possibili naturali inefficienze o insufficienze, si può nello stesso tempo determinare una posizione di adesione alle tesi dimostrate e, tuttavia, comunque ognuno di noi si atteggi nei confronti di questo periodo storico-politico, non può non condividere la considerazione che si avviò, da allora, un passaggio riformatore.

Se si esamina quel periodo di avvio degli anni sessanta, in modo oggettivo, fuori dal campo della polemica, comunque senza pregiudizio, si può ben convenire che tutte le iniziative che furono in quel tempo promosse, sono diventate poi i campi di attivazione dell'iniziativa politica degli anni successivi della nostra Regione.

Le finalità per le quali si determinò la composizione di nuove alleanze, le proposte che vennero avanzate, sia rispetto ad un sistema democratico di liberalizzazione della Sicilia dalla violenza mafiosa, sia rispetto all'introduzione di nuovi indirizzi di politica economica, nel senso di determinare un campo di cooperazione fra l'intervento pubblico e l'impresa privata, sia rispetto anche alla possibilità di introdurre elementi di riforma istituzionale, sono tutt'oggi all'ordine del giorno del dibattito politico.

In un certo senso la scomparsa di Nino Gullotti segna, potrebbe dirsi quasi inesorabilmente, la fine di una generazione politica. Ad essa devono e possono succedere nuove generazioni proprio nel momento in cui gli sviluppi politici richiedono una più vasta consapevolezza ed un'assunzione di responsabilità, una nuova qualità della proposta politica, per dare consistenza alla dimensione europea dell'Autonomia siciliana. Nuove generazioni chiamate a comporre un progetto politico capace di esprimere valori ed ideali e concepire risposte adeguate a quelle che sono le istanze delle giovani generazioni. Noi pensiamo che l'opera fu certamente positiva e ad essa può ben riferirsi la nuova dimensione politica che vorremmo si sviluppasse nell'ambito della nostra Regione.

Fu, ripeto, un momento di scelta e rinnovamento. Bisognava assecondare il movimento impresso alla società italiana dalle lotte operaie, dalle lotte contadine, dalle lotte popolari e fare in modo che esse si saldassero non genericamente con obiettivi di semplice conquista materiale, ma si saldassero per determinare l'affermazione di un nuovo potere democratico, nell'ambiente di lavoro, nella campagna, nella scuola, negli enti locali, nella Regione e nello Stato. Assecondassero cioè un movimento che valesse a superare la democrazia dei vertici notabili e assumesse, invece, i caratteri della rappresentatività popolare per fare in modo che l'essenzialità della democrazia politica trovasse la sua base, il suo sostegno, il suo vigore nel consenso popolare, recuperando una visione fortemente democratica ed avanzata dell'Autonomia che ne esaltava la sua dimensione sociale e di collegamento con le istanze popolari. Le grandi questioni della trasformazione della Sicilia venivano immesse nel vivo dei processi sociali e politici che caratterizzavano la vicenda nazionale. Ebbene, su questo terreno noi ritroviamo la linearità del pensiero di Nino Gullotti, la determinazione con cui affermava che le forze politiche all'interno delle maggioranze di centro-sinistra hanno il dovere di uscire da una collocazione che le rende complici o succubi di una politica immobilistica e di un sistema aperto agli aspetti della degenerazione burocratica ed amministrativa.

Ancora oggi dobbiamo purtroppo constatare che la tensione del Paese, nei suoi vari aspetti di carattere economico, sociale, civile, di sicurezza democratica dello Stato, ha una sua propria radice e una sua propria e specifica causa che io ritrovo nella mancata soluzione della Questione meridionale e nel mancato avvio della crescita economica e sociale della Regione siciliana; una condizione, quindi, che, ancora oggi, annota elementi di caduta, di ritardo e di immobilità.

Non si può e non si deve disconoscere che, in definitiva, la soluzione del problema degli squilibri tra Nord e Sud, i problemi dell'occupazione e del reddito, di un moderno ed organizzato assetto della trasformazione della società, la stessa continuità della vita democratica, che deve permanentemente poggiare sul consenso popolare, dipendono in gran parte dalla soluzione di questa che abbiamo ora definito la «Questione nazionale del Mezzogiorno».

Questo era il pensiero precipuo e più peculiare di Nino Gullotti. Gullotti era portatore, su questo terreno, di una impostazione estremamente moderna (e fa bene l'onorevole Campione a ricordare in un suo articolo il giudizio di quel grande meridionalista che fu Francesco Compagna, sulla modernità di questa impostazione); anzitutto l'idea che bisogna guardare allo sviluppo italiano come ad un modello unico ed alle risorse ed alle energie del Mezzogiorno come ad una riserva di forze per l'economia italiana, nei rapporti con l'economia degli altri Paesi. Ciò significa impegnarsi per un Mezzogiorno che punta a valorizzare le proprie risorse, le proprie vocazioni e le proprie collocazioni economiche e geografiche.

L'altra idea, quella di una politica per il Mezzogiorno che non può collocarsi se non nel quadro della strategia economica generale del Paese. A tale proposito osservava: «Resto convinto che il problema del Mezzogiorno non sia affrontabile con iniziative particolari, ma che sia tutta intera la dimensione della politica economica del Paese da finalizzare al riequilibrio geografico e settoriale».

Ecco quindi qual era la modernità del politico!

Ma, su un piano umano, il pensiero va a questi ultimi mesi della sua vita, segnati dall'inesorabile procedere del male; un male che non gli lasciava speranza e comunque sopportato coscientemente, con il coraggio e la dignità dell'uomo e con l'aiuto della sua Fede.

Il pensiero commosso torna alla moglie ed alla famiglia che hanno sopportato con lui questa tremenda prova.

L'Assemblea regionale siciliana — presidio di espressione delle istituzioni democratiche del popolo siciliano — tributa oggi il suo doveroso e partecipato omaggio alla memoria di un grande uomo, di un grande dirigente politico e di un grande siciliano, la cui azione si iscrive a pieno titolo nel lavoro di costruzione della nostra democrazia, del nostro riscatto civile ed economico.

Onorevoli colleghi, sento ancora il dovere di esprimere un pensiero per ricordare l'onorevole Gigliola Lo Cascio.

In una estate così tragica e funestata da gravissimi incidenti aerei, la tragedia dell'aeroporto cubano è stata particolarmente toccante per noi. Un grave lutto per l'intero Paese che ha vissu-

to con partecipazione lo strazio delle famiglie per tante vite giovani brutalmente spezzate.

Tra le vittime, come sapete, onorevoli colleghi, vi sono numerosi siciliani alle cui famiglie esterniamo la solidarietà e la partecipazione al cordoglio più sentite.

Un'intera famiglia è stata annullata dalla tragedia: il papà Giacomo Galante, la mamma Gigliola Lo Cascio e i loro due figlioletti; una tragedia nella tragedia che ci ha profondamente scosso anche per la diretta conoscenza di tali persone, del loro valore, della qualità del loro impegno.

E vorrei proprio associare in questo breve ricordo la figura di Gigliola Lo Cascio e di Giacomo Galante come esempio di un impegno intelligente, tenace, appassionato per le idee nelle quali si crede ed a favore della realtà nella quale si opera.

Gigliola Lo Cascio trasmetteva nell'impegno politico e nella esperienza parlamentare non solo il portato della sua indiscussa capacità scientifica, ma anche la generosità e la veemenza della donna siciliana consapevole di giocare una partita di emancipazione che certamente la trascendeva personalmente.

Non si riesce, in ogni caso, nella pretesa di descrivere la persona con le sue intime emozioni, le sue affettività, la sua creatività e tutto ciò che caratterizza il suo essere nella vita sociale per se stessa e per gli altri.

Per quanto riguarda Gigliola Lo Cascio, credo di potere dire che fra le doti che la caratterizzarono alcune erano sicuramente e immediatamente rintracciabili: la sua vitalità, il suo alto senso di giustizia, coscienza e orgoglio del suo essere donna, e donna che ha lottato per le grandi questioni della condizione femminile nella società siciliana e italiana non disgiunte da una visione comprensiva delle questioni che riguardano il sociale e l'organizzazione democratica e giusta della società nostra.

Alle donne siciliane Gigliola Lo Cascio lascia un esempio da seguire e da imitare, da rendere permanente e continuo nel coraggio, nella volontà, nelle lotte di tutti i giorni fatte di piccoli e grandi problemi, di piccoli e grandi momenti e nella capacità che ha in sé ogni soggetto di abbandonare la passività e la rassegnazione — che sono i disvalori negativi per la dignità della persona umana — e vincere la stessa presunta ineluttabilità delle resistenze e degli ostacoli, per modificare l'ambiente ed agi-

re in esso, lottando il sopruso, la menzogna, la violenza, l'arroganza e la prepotenza.

Ma l'impegno politico, per Gigliola Lo Cascio, costituiva anche il terreno concreto di verifica e di realizzazione del proprio lavoro scientifico.

Docente di psicologia si occupava da tempo dei problemi della donna e dei rapporti all'interno della famiglia, dei problemi dei minori, attraverso un'attività di ricerca non soltanto teorica, ma svolta con passione sul campo, tra la gente.

La sua esperienza professionale e la sua solida preparazione si tradussero in un quotidiano impegno di organizzazione, di stimolo e di denuncia attorno alle figure sociali maggiormente a rischio e più esposte all'emarginazione ed alla violenza; la donna, da un canto, e l'infanzia, dall'altro.

Nella città di Palermo sono state tante le iniziative che restano legate al suo nome.

Da questo lavoro sono partiti risultati importanti, esperienze che continueranno, ma anche denunce lucide che hanno scosso la coscienza civile: valga per tutte la pubblicazione dei risultati dell'indagine sul maltrattamento dei bambini.

Ecco, questo è il tratto che più mi preme ricordare di Gigliola Lo Cascio: una donna impegnata e sensibile la cui esperienza professionale è stata fondamentale per la sua notevole attività politica; e con un modo di fare politica, costante e tenace, che, però, come lei stessa amava sottolineare, non le aveva fatto smarrire il gusto per il sorriso ed il distacco dell'ironia.

Nel vuoto incolmabile che lascia nei suoi cari, negli amici, in quanti collaborarono con lei e che portano avanti queste iniziative, resta comunque la testimonianza e l'esempio di una figura di donna il cui impegno rimane patrimonio delle migliori battaglie per l'emancipazione ed il progresso della nostra società.

Un tragico destino ha accomunato nella morte tutta la famiglia: i figlioli e il consorte Giacomo Galante del quale abbiamo avuto modo di apprezzare, in tanti anni di professione giornalistica, la passione civile, la serenità di giudizio e l'impegno; a loro va il nostro commosso pensiero.

Alla famiglia tutta, così duramente colpita, al Partito comunista, desideriamo testimoniare la più commossa solidarietà dell'Assemblea regionale per una perdita che sentiamo anche nostra.

**Comunicazione delle dimissioni dell'onorevole Colajanni da deputato regionale.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che con nota del 25 settembre 1989 l'onorevole Luigi Colajanni ha dichiarato di rassegnare le sue dimissioni da deputato regionale. Le stesse saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva.

Do lettura della lettera di dimissioni fatta pervenire dall'onorevole Luigi Colajanni: «Illustrer Presidente, come lei saprà, dopo la mia elezione a parlamentare europeo sono stato nominato Presidente del Gruppo per la Sinistra unitaria europea. Questo ha mutato radicalmente la qualità e la quantità del mio impegno parlamentare europeo e reso impraticabile la mia intenzione di mantenere gli impegni nell'Assemblea regionale siciliana.

Il rispetto per le Istituzioni autonomistiche, la convinzione che esse non siano istanza secondaria e tale da consentire una partecipazione saltuaria, mi inducono ad un atto di responsabilità e di serietà.

È con vero rammarico, caro Presidente, che devo rassegnare le mie dimissioni irrevocabili da deputato dell'Assemblea regionale siciliana. Sono, la prego di credere, doppiamente dispiaciuto di interrompere una consuetudine di scambio politico ed intellettuale con tanti colleghi di valore e di non partecipare al lavoro di questa Istituzione che ritengo essenziale e da valorizzare nell'interesse della Sicilia.

La prego di considerare, signor Presidente, il mio impegno nel Parlamento europeo per lo stesso gruppo parlamentare che presiedo, come un referente sempre disponibile per questa Assemblea e per le sue massime cariche istituzionali.

Cordialmente, Luigi Colajanni».

Onorevoli colleghi, vorrei anzitutto esprimere all'onorevole Colajanni il compiacimento più vivo e un apprezzamento sentito per la carica prestigiosa a cui è stato chiamato, quale Presidente del Gruppo per la sinistra unitaria europea. Un ruolo di grande valenza politica ed istituzionale, un ruolo di rilievo nel quale certamente l'onorevole Colajanni saprà riversare la medesi-

ma intelligenza e il medesimo impegno che noi tutti gli riconosciamo e che hanno contraddistinto il suo lavoro politico.

La considerazione che l'onorevole Colajanni ha svolto nel presentare le sue dimissioni da deputato dell'Assemblea regionale siciliana testimonia una sensibilità verso le Istituzioni autonomistiche che gli fa onore e che accentua il nostro rammarico perché l'Assemblea perde una presenza così autorevole e così prestigiosa. Le prospettive oggi aperte dai processi politici in corso nell'Europa unitaria sono tali che i prossimi anni si annunciano decisivi sul terreno dell'integrazione sociale, economica ed istituzionale; ed è un processo al quale la Sicilia vuole dare il proprio contributo e dentro il quale vuole stare pienamente. Non mancheranno perciò le buone battaglie attorno alle quali bisogna mobilitare ogni energia disponibile e rendere operativo quel raccordo che l'onorevole Colajanni auspica e che io pienamente condivido. Pertanto, nell'esprimere il rammarico perché lui ci lascia, gli rivolgiamo gli auguri più sinceri per il lavoro che svolgerà in seno al Parlamento europeo.

Convoco, dunque, per i necessari adempimenti, la Commissione per la verifica dei poteri che si riunirà, immediatamente, nel mio studio. La seduta è quindi rinviata alle ore 12,30 di oggi, 27 settembre 1990, con il seguente ordine del giorno:

I — Dimissioni dell'onorevole Luigi Colajanni da deputato regionale.

II — Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito della dimissione dell'onorevole Luigi Colajanni da deputato regionale.

(La seduta è tolta alle ore 11,40).

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore  
Dott.ssa Loredana Cortese

---

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

## ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**ALTAMORE.** — «All'Assessore per i lavori pubblici:

— premesso che, in applicazione della legge regionale numero 7 del 17 febbraio 1987, sono stati assegnati al comune di Valletlunga lire 25.000 milioni;

— ricordato che, da anni, i comuni della zona interna della provincia di Caltanissetta vanno richiedendo la realizzazione di una strada di raccordo della scorrimento veloce "Agrigento-Palermo" con l'autostrada "Palermo-Catania" all'altezza dei loro territori, per uscire dall'isolamento e dalla marginalità geografica e, quindi, economica in cui si trovano a vivere;

— considerato che tale esigenza è stata tratta in un apposito disegno di legge per iniziativa di tutti i parlamentari della provincia ed è stata oggetto di un convegno tenutosi a Caltanissetta il maggio scorso per iniziativa dell'Aci;

— considerato, ancora, che la somma di lire 25.000 milioni sarebbe stata invece assegnata al comune di Valletlunga, sembra per realizzare solamente una strada di collegamento tra questo comune e la scorrimento veloce "Agrigento-Palermo", senza tener conto delle esigenze e delle aspirazioni degli altri comuni della zona; per sapere se non ritenga opportuno modificare la propria decisione, destinando la spesa dei 25.000 milioni assegnati al comune di Valletlunga alla realizzazione di un primo stralcio della strada di collegamento della "Agrigento-Palermo" con la "Palermo-Catania"» (558).

**RISPOSTA.** — «In riferimento a quanto forma oggetto dell'interrogazione si precisa che a seguito delle richieste dei Sindaci dei Comuni di Valletlunga Pratameno, Mussomeli, Marianopoli e Villalba, illustrate in un documento datato 13 ottobre 1987, è stata valutata la possibilità di modificare l'oggetto dell'opera con il seguente:

"Strada di collegamento rapido tra la SS. 189 (PA-AG) e l'autostrada A19 (PA-CT) e relativi collegamenti con gli abitati a nord di Caltanissetta e Agrigento ed a sud di Palermo - tratto Valletlunga Pratameno A-19 (PA-CT)".

Questo Assessorato, aderendo alla sopra citata proposta, con nota numero 0759/GAB del 4 novembre 1987 ne ha dato comunicazione al Presidente della quinta Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana affinché ne prendesse atto».

*L'Assessore per i  
lavori pubblici:  
SCIANGULA.*

**ALTAMORE.** — «All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca:

— premesso che alcuni soci assegnatari della cooperativa edilizia "Manfredonia" di Mussomeli, dopo aver pagato in contanti la somma di lire 16 milioni e 500 mila ed avere assunto un mutuo di lire 43 milioni ciascuno, non hanno però, sinora, potuto stipulare i relativi atti notarili poiché il presidente della cooperativa pretende da ciascuno di loro, ancora, un'altra forte somma per far fronte a mutui successivi da lui autonomamente contratti ma mai approvati dalla cooperativa;

— premesso ancora che l'impresa appaltatrice dei lavori, tale IACEV S.p.a., minaccia di rivalersi sugli assegnatari se questi non pagheranno le rate dei mutui contratti dal presidente della cooperativa, togliendo loro gli alloggi assegnati;

— considerato che la cooperativa e l'impresa appaltatrice hanno realizzato gli alloggi con finanziamenti regionali e che di questa vicenda è interessata l'autorità giudiziaria; per chiedere di intervenire affinché i soci assegnatari possano stipulare i relativi atti di assegnazione dell'alloggio anche per potere procedere al pa-

gamento della rata relativa; e di autorizzare un controllo ispettivo sugli atti della cooperativa per far luce su una vicenda che ancor prima di essere ingarbugliata, appare dai contorni ambigui e poco trasparenti» (666).

RISPOSTA. — «In merito all'interrogazione di cui all'oggetto, si trasmette copia del verbale

d'ispezione straordinaria condotta dall'Ispettorato provinciale di Caltanissetta.

L'Assessorato regionale della Cooperazione, del commercio, dell'artigianato e pesca, sta procedendo ad ulteriore approfondimento e si riserva di fornire eventuali notizie».

*L'Assessore per i  
lavori pubblici:  
SCIANGULA.*

Presidente della Provincia di Palermo: Dott. Giacomo Sciacchitano

INDICE

Presidente della Provincia di Palermo:

Dott. Giacomo Sciacchitano

Presidente della Provincia di Palermo:

Dott. Giacomo Sciacchitano